

INDAGINE TIPOLOGICA ED EVOLUZIONE STORICA

Il Complesso Industriale costituito dai caseifici e dal tessile, è presente in modo continuo lungo l'asse stradale che va dalla Via Sulis alla Via Cavour, per finire sulla Via Crispi.

Per meglio identificare i vari edifici che compongono il comparto industriale, l'anno presunto in cui sono stati edificati e la loro destinazione d'uso, abbiamo elencato di seguito i vari nuclei edilizi in ragione della proprietà storica, associando ad ogni nucleo le schede grafiche di riferimento.

Per la migliore leggibilità dell'indagine tipologica sono delineate in premessa le aratteristiche salienti dei caseifici e lanifici locali, con brevi cenni alle condizioni di conservazione degli immobili presenti nell'area del Piano di Recupero Urbano.

I CASEIFICI

I primi caseifici realizzati dal Piercy, nella tenuta di Padrumannu, erano per quegli anni all'avanguardia, superati appena arrivano nell'Isola la Società Romana e Albano.

All'inizio degli anni venti, il caseificio tradizionale era composto essenzialmente da tre locali, descritto molto bene da Salvatore Vacca: *"...il caseificio tradizionale fino a qualche anno fa, ed ancora se ne può vedere qualcuno, di tre locali; uno per il ricevimento del latte, per la misurazione e la lavorazione; in detto locale vi sono degli argani per il sollevamento delle caldaie riscaldate a fuoco di legna, con fiamma diretta; con la stessa attrezzatura vengono lavorati i sottoprodotti.*

Il secondo locale è adibito alla conservazione del prodotto, che rimane per 48 ore nel caseificio in attesa di essere spedito alle cacciare, per essere poi sottoposto alla salagione e stagionatura.

Si ha cura che tale locale abbia esposizione a nord e sia il meno soleggiato possibile, per mantenere un giusto stato di freschezza del formaggio.

La sosta di almeno due giorni è necessaria per il rassodamento della pasta casearia.

Vi è poi un terzo locale che serve da dormitorio al personale e per altri servizi accessori."¹

Prima dell'avvento degli industriali caseari, la cottura del latte avveniva in grandi caldaie esposte a fiamma diretta, con la conseguenza di esporre il prodotto al fumo e alla cenere, il

¹ Salvatore Vacca, ASPETTO FISICO E PROSPETTIVE ECONOMICHE DELLA REGIONE DEL MARGHINE, Editrice Sarda Fossataro, p. 104

trasporto del prodotto dal caseificio alla caciara avveniva con i carri a buoi e in seguito con la ferrovia.

Agli inizi del ventesimo secolo, la rivoluzione portata dagli industriali caseari continentali, fece sì che la struttura iniziale dei caseifici subisse un netto miglioramento sia dal punto di vista dell'attrezzatura che del metodo di lavorazione.

Ai locali base descritti dal Felice Cherchi Paba, venne aggiunto un nuovo locale per il contenimento dei generatori di vapore di varia potenza e del relativo combustibile, necessari al funzionamento delle caldaie a vapore dove trattare il prodotto lattiero, che oltre a garantire una cottura razionale consentivano un'estrema pulizia.

Accanto ai caseifici, vennero realizzate le caciare sfruttando abilmente l'orografia del terreno che cadeva a precipizio sulla valle de S'adde, la cui breve distanza permetteva il trasporto dei prodotti con i camion.

Sempre Salvatore Vacca descrive la Caciara tipo presente a Macomer: *“..la caciara consta di parecchi locali, tra i quali, il più importante, una cantina sprofondata per sei o sette metri dal suolo dove viene assicurato preventivamente lo scolo delle acque di rifiuto ed una conveniente areazione, che deve essere tale da non impoverire di umidità l'aria necessaria per la salagione e la conservazione del prodotto. Di solito una buona caciara è posta in maniera da mantenere una temperatura sui 10-12° in inverno e 15-16° in primavera-estate; oggi però, con l'introduzione dell'aria condizionata, questo problema non riveste più l'importanza di prima.*

La cantina comprende le impalcature per collocarci il formaggio durante la salagione e la stagionatura, impalcature che oggi sono in cemento armato e quindi più facilmente lavabili con le pompe, mentre fino a qualche anno fa e in molte caciare meno razionali di quelle di Macomer, le stesse impalcature erano e sono in legno, anti-igieniche, continuamente impregnate di muffa.

Generalmente vi sono scompartimenti con diversa temperatura e con areazione regolabile in quanto che il formaggio, mentre nel periodo di salagione ha bisogno di non essere esposto ad eccessive correnti d'aria, per completare la stagionatura invece esso ha bisogno di maggiore aerazione e di maggiore calore. Il formaggio prodotto nei mesi di gennaio-febbraio non ha bisogno d'aria condizionata, perché è già stagionato in cantina, mentre l'altro prodotto in aprile, maggio, giugno, a volte lo si lascia in cantina fino a settembre, spesso invece viene trasferito ai magazzini ad aria condizionata per completarne la stagionatura.

La stagionatura è completa quando la massa caseosa si è privata di tutti i cattivi umori ed ha acquistato il profumo caratteristico, che i competenti ben sanno apprezzare per distinguere le migliori dalle peggiori qualità.

Una caciara ha quindi un locale di salagione, uno di stagionatura, uno di selezione e conservazione, uno di incassamento e servizi vari, uno per il confezionamento della ricotta di esportazione; comprende inoltre un burrificio, un impianto frigorifero con celle, ed in ultimo, i meglio attrezzati, un impianto di umidimetri per le cantine.’²

Attigui ai caseifici più attrezzati come Albano e Di Trani, vennero realizzati anche appositi edifici nei quali si dislocarono gli uffici direzionali e l’abitazione privata, con la maggiore meccanizzazione dei trasporti, si realizzarono ampi spazi aperti all’interno dell’area dello stabilimento dove si movimentavano i prodotti che una volta caricati sui camion si avviavano alla consegna in tutta l’isola e fuori da essa.

Un caseificio tipo come quello di Albano, ancora oggi ben visibile e in un buon stato di conservazione, era costituito da un reparto confezione e dai relativi locali accessori, da un locale caldaia per la produzione del vapore, da numerose celle frigo, da almeno tre depositi per il formaggio, da una sala spedizione con annessi uffici di spedizione e arrivo, dai locali spogliatoi e relativi servizi igienici.

Affiancato al caseificio si aveva anche un burrificio e un locale per la produzione del ghiaccio.

All’interno dell’area e comunicante con il reparto confezionamento e la sala spedizione, si apriva un ampio cortile per l’accesso ai mezzi carrabili.

Al disotto del piano stradale si trovava la caciara con le sue cantine e la sala confezione.

Al piano elevato si trovavano gli uffici direzionali e l’abitazione

Simile per tipologia e anche per ampiezza abbiamo anche il caseificio della Ditta Di Trani, mentre i caseifici di Dalmasso, Bozzano, Polenghi Laziale, Società Romana pur conservando alcune caratteristiche simili ai precedenti, risultano comunque più piccoli per estensione, soprattutto i primi tre.

Tenuto conto che tutti questi edifici nascono tra il 1905 e il 1940, la tipologia costruttiva e abbastanza simile per tutti, murature portanti in pietrame misto a laterizi, coperture e solai in parte realizzati con latero-cementi dell’epoca e quindi realizzati in sito e strutture in legno per ampie campate a una o due falde.

Nelle cantine del caseificio Di Trani si conservano ancora delle bellissime volte a botte, mentre nel Caseificio Albano le coperture lignee si possono ancora vedere nelle celle frigorifere, nella sala confezione, nel burrificio e nel deposito adiacente.

² Salvatore Vacca, ASPETTO FISICO E PROSPETTIVE ECONOMICHE DELLA REGIONE DEL MARGHINE, Editrice Sarda Fossataro, pp. 106-107

Abbastanza semplice anche la conformazione tipologica delle facciate adiacenti la strada, il fabbricato Albano presenta un prospetto a due piani cadenzato da una serie di finestre e porte che sono in linea tra di loro, impreziosito da alcuni terrazzi a sbalzo con ringhiera metallica e un ampio cornicione a nascondere il canale di gronda e il manto di copertura in tegole.

Caratteristico il fronte dell'edificio a due piani di Dalmaso, la cui costruzione seppur limitata ad una ampiezza di soli venti metri, è abbastanza imponente e stilizzata e secondo i canoni dell'architettura degli anni '30-40, mentre gli altri caseifici sono di foggia molto più semplice e comunque sottoposti a vari cambiamenti nel corso degli anni.

Interessantissimo anche l'edificio a due piani della cremeria nato nel 1925, che caratterizza moltissimo l'architettura di quel periodo, con grandi aperture finestrate incorniciate da ampie cornici e ampi davanzali, anche se rispetto alla facciata originale nel corso degli anni si sono avute ampie variazioni.

Nella maggior parte di questi edifici sono presenti infissi e serramenti in legno con la tipologia dell'epoca, anche i pavimenti interni realizzati negli uffici e nelle abitazioni padronali, conservano ancora le piastrelle di graniglia o cemento colorato proprie degli anni '20.

LO STABILIMENTO TESSILE

L'intero complesso edilizio principale è stato realizzato tra l'anno 1934 e l'anno 1947, ad eccezione di alcune porzioni realizzate nei primi anni '50, in seguito i vari edifici hanno subito alcune trasformazioni, essenzialmente connesse alla razionalizzazione e all'adeguamento del processo produttivo, quali realizzazione di compartimentazioni interne, esecuzione di strutture in cls armato e acciaio di sostegno e rinforzo dei solai, realizzazione di ulteriori locali adibiti a manutenzione e/o servizi per i lavoratori all'interno dei cortili.

L'organismo edilizio, al momento del suo abbandono come attività produttiva, ha pertanto assunto connotati differenti rispetto alla configurazione originaria.

La struttura principale dei vari edifici è stata realizzata con murature portanti in pietrame, strutture a pilastri in cemento armato e solai in laterocemento.

Dalle notizie in nostro possesso, dai rilievi e dalle fotografie, l'edificio storico è immediatamente riconoscibile dalla sua struttura portante, realizzata completamente in pietrame, dal suo solaio intermedio in laterocemento e dalla copertura inclinata a due falde realizzata interamente in legno. La stessa conformazione prospettica, evidenziata da forme lineari pulite, con aperture finestrate in linea e impreziosite da cornici in pietra lavorata o da cornici in rilievo realizzate con l'intonaco, o le aperture simmetriche circolari al disotto

dell'intradosso del colmo di copertura, sono rappresentative di una epoca storica ormai passata.

La stessa posizione planimetrica e la sua forma trapezoidale, individua bene il nucleo principale al quale si sono aggiunti in seguito i vari comparti industriali, l'edificio infatti risultava racchiuso tra le Vie Macallè (oggi Via Beltrame di Bagnocavallo), la Via Italo Balbo (oggi Via De Candia) e la Via Cavour.

Anche l'interno del fabbricato evidenzia la sua storicità, infatti basta osservare i solai del primo livello impreziositi da una cornice in rilievo o dai travi a vista con una piccola lesena laterale o le grandi aperture interne a forma di arco ribassato, per capire con quale cura venne realizzato un edificio ad uso industriale.

Così come di grande pregio, sono le grandi aperture finestrate del piano superiore che si affaccia sulla Via De Candia, oggi nascoste da un ampio parapetto e dalla retrostante terrazza, realizzate in legno con scurini oscuranti interni.

I restanti edifici, costruiti successivamente, presentano una tipologia costruttiva più semplice, con strutture portanti perimetrali in pietra e pilastri in cemento armato e spazi interni suddivisi in ampie campate costituite da travi e pilastri in cemento armato e solai in laterocemento, copertura quasi sempre orizzontale a terrazza.

Le aperture esterne sono ampie e lineari, impostate per garantire la luminosità e l'aerazione dei locali produttivi.

Fa eccezione il terzo livello dell'edificio utilizzato come locale filatoio, realizzato con una struttura metallica a vista.

CONDIZIONI STATICHE E DI MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI

Le condizioni dei numerosi edifici industriali sotto il profilo statico delle strutture portanti non presentano tracce di gravi dissesti, ad eccezione dell'edificio ex Centola ed ex Bozzano, ormai ridotti a rudere, a seguito del crollo del solaio di copertura e del degrado avanzato della muratura,

Le lesioni esistenti nelle murature dei vari edifici interessano principalmente piccoli tratti murari maggiormente esposti alle intemperie e sono la conseguenza del degrado avanzato dovuto all'inesistente manutenzione.

I solai di copertura inclinati realizzati in legno o legno misto a laterizi, presentano coperture con manti di tegole coppi e marsigliesi, e strutture di copertura in cemento ondulate, sono presenti in quasi tutti gli edifici rotture e perdita del potere protettivo per la mancanza di manutenzione ordinaria, la mancanza o il degrado dei serramenti esterni ha facilitato ancor più la penetrazione delle acque meteoriche nelle murature sottostanti.

I solai a terrazza realizzati in laterocemento, sono in parte pavimentati con piastrelline di gres e impermeabilizzati con guaine bituminose, sono evidenti lo scollamento delle guaine stesse e delle piastrelle di protezione.

I solai intermedi realizzati in laterocemento sono in condizioni buone e non presentano tracce di cedimento alcuno, così come le strutture portanti quali travi e pilastri in cemento armato presenti all'interno, anche a più livelli, soprattutto nei piani interrati adibiti a caciara.

I canali di gronda, quasi sempre interni, e i pluviali sono in pessime condizioni di conservazione, in numerosi punti sono mancanti o rotti, pertanto l'acqua fluisce direttamente sulla muratura accentuando così lo stato avanzato di degrado degli intonaci esterni.

L'intonaco è fessurato in più punti, nelle parti mancanti è evidente lo sfarinamento dei suoi componenti che hanno ormai perso le proprietà protettive, la tinteggiatura sovrastante è ormai degradata anche se risulta evidente la diversa cromia degli strati sovrapposti.

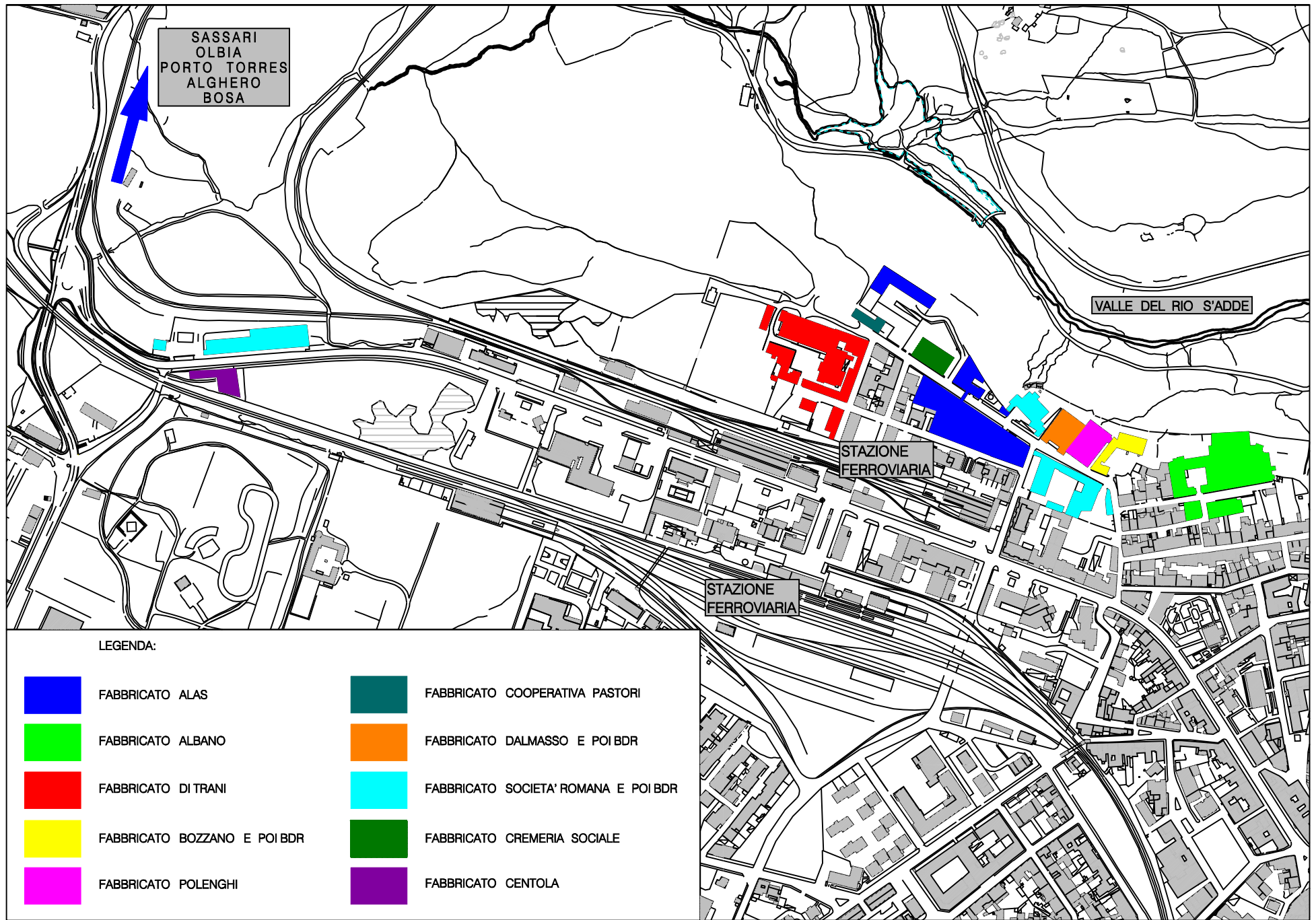
Soltanto qualche edificio conserva un buon stato di manutenzione, vedi l'ex Cremeria e una porzione dell'ex edificio Bozzano, in considerazione del loro recente uso come uffici o abitazione.

Gli intonaci interni, denunciano anch'essi un lento e progressivo degrado dovuto al trascorrere del tempo e tendono a distaccarsi per lo sfarinamento avanzato.









I serramenti interni ed esterni sono presenti in vari materiali, dal legno datato anni '30-40, all'alluminio degli anni '70, tutti comunque in uno stato di degrado avanzato, così come le numerose inferriate e grate in ferro, che presentano una percentuale di ruggine altissima.

I pavimenti industriali, sia per l'uso che per l'età, sono in condizioni di conservazione precarie, così come i pavimenti in graniglia dei vari locali adibiti a uffici o locali similari.

Gli impianti tecnologici esistenti, sono ormai datati e fuori norma e comunque per la stragrande maggioranza non più riutilizzabili.



LEGENDA:

- | | | | |
|---|-----------------------------|---|-------------------------------------|
|  | FABBRICATO ALAS |  | FABBRICATO COOPERATIVA PASTORI |
|  | FABBRICATO ALBANO |  | FABBRICATO DALMASSO E POIBDR |
|  | FABBRICATO DI TRANI |  | FABBRICATO SOCIETA' ROMANA E POIBDR |
|  | FABBRICATO BOZZANO E POIBDR |  | FABBRICATO CREMERIA SOCIALE |
|  | FABBRICATO POLENGHI |  | FABBRICATO CENTOLA |

CASEIFICIO ALBANO

Edificio abbastanza complesso dal punto di vista costruttivo, in considerazione dei vari ampliamenti realizzati nel corso della sua storia.

La superficie occupata da questo comparto funzionale è di circa 7.740 mq, di cui 6.000 mq di superficie coperta, per una volumetria fuori terra pari a 21.310 mc e 5.135 mc interrati.

L'edificio principale di forma rettangolare nasce lungo la Via Sulis nel 1905 e comprendeva un piano terra adibito a caseificio e relativi servizi accessori, quali celle frigo, locale caldaia, uffici e depositi vari e un ampio cortile per l'accesso ai veicoli.

Al piano primo vennero realizzati gli uffici direzionali e l'abitazione della famiglia Albano, collegati tra loro e comunicanti con il piano sottostante.

Successivamente, tra il 1910 e il 1915, all'edificio storico si affiancano altri locali come il burrificio, i locali per deposito e celle frigo e le cantine interrate che costituiranno la caciara.

Sull'altro lato della strada, ma sempre sulla Via Sulis, tra gli anni '20 e anni '30 vengono realizzati alcuni locali per conservare le ricotte, con soprastante abitazione e un ampio giardinetto. Nel PRU viene ricompresa la pertinenza dei locali sopracitati con riclassamento da B2 ad AG1.

Tra gli anni '40 e '50 vengono portate a termine altre opere di copertura all'interno del comparto principale, tra cui la sala spedizioni che presenta una struttura in cemento armato voltata a botte con pilastri e travi a vista, che rappresenta una discontinuità forte rispetto alla tipologia edilizia storica fin lì esistente.

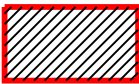
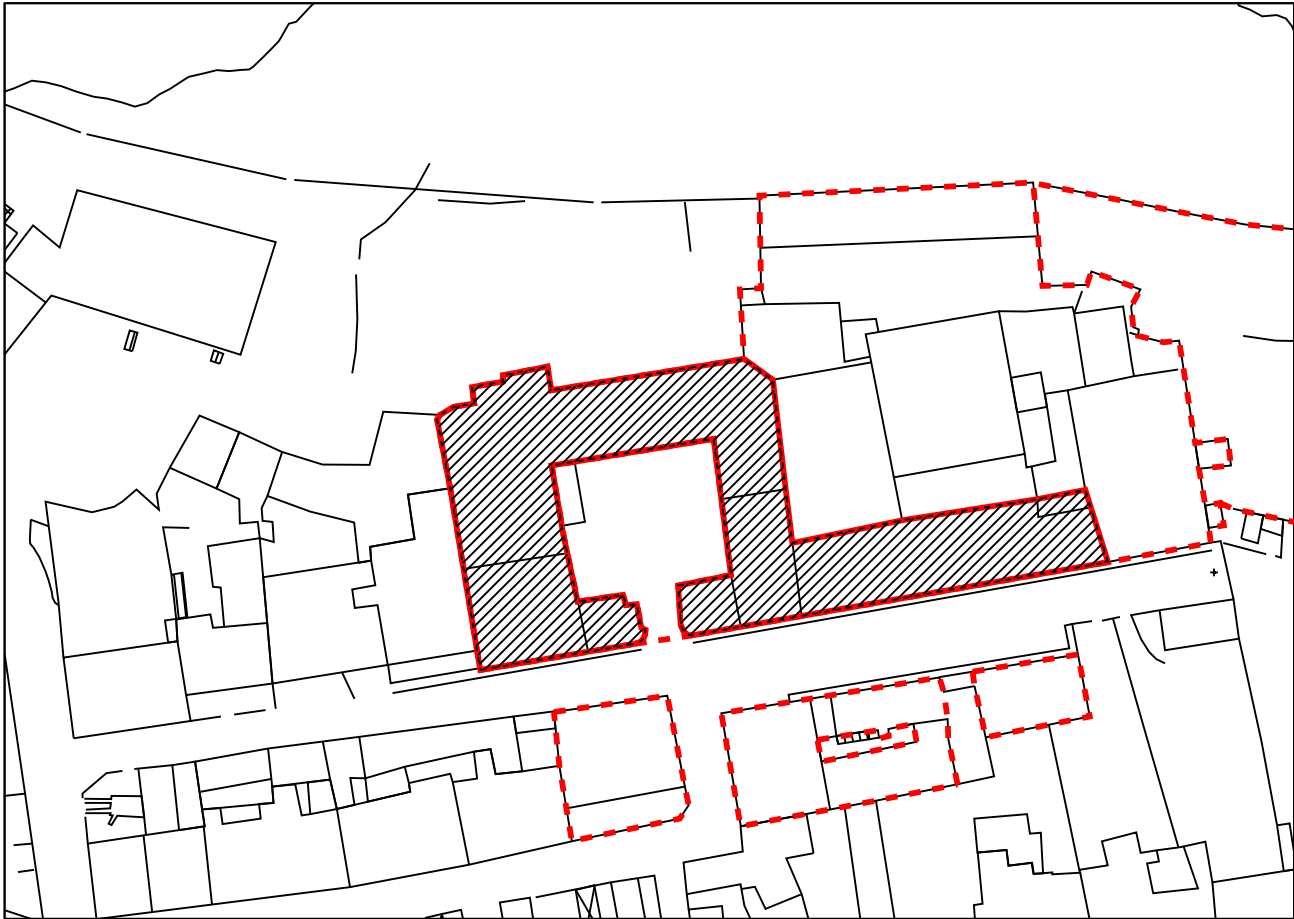
Altri interventi, limitati soltanto alla manutenzione dello stabile sono stati fatti all'inizio degli anni '50 e includono anche la realizzazione di un altro piccolo edificio posto ad angolo tra la Via Sulis e la Via Tuveri, per il quale è proposto il riclassamento in zona B2, similmente per il palazzo che si trova sul lato opposto di via Sulis.

L'intera costruzione del moderno caseificio degli Albano venne realizzata quasi interamente dall'Impresa Giuseppe Pitzolu di Macomer.

FABBRICATO ALBANO

1905

SCALA 1:1000

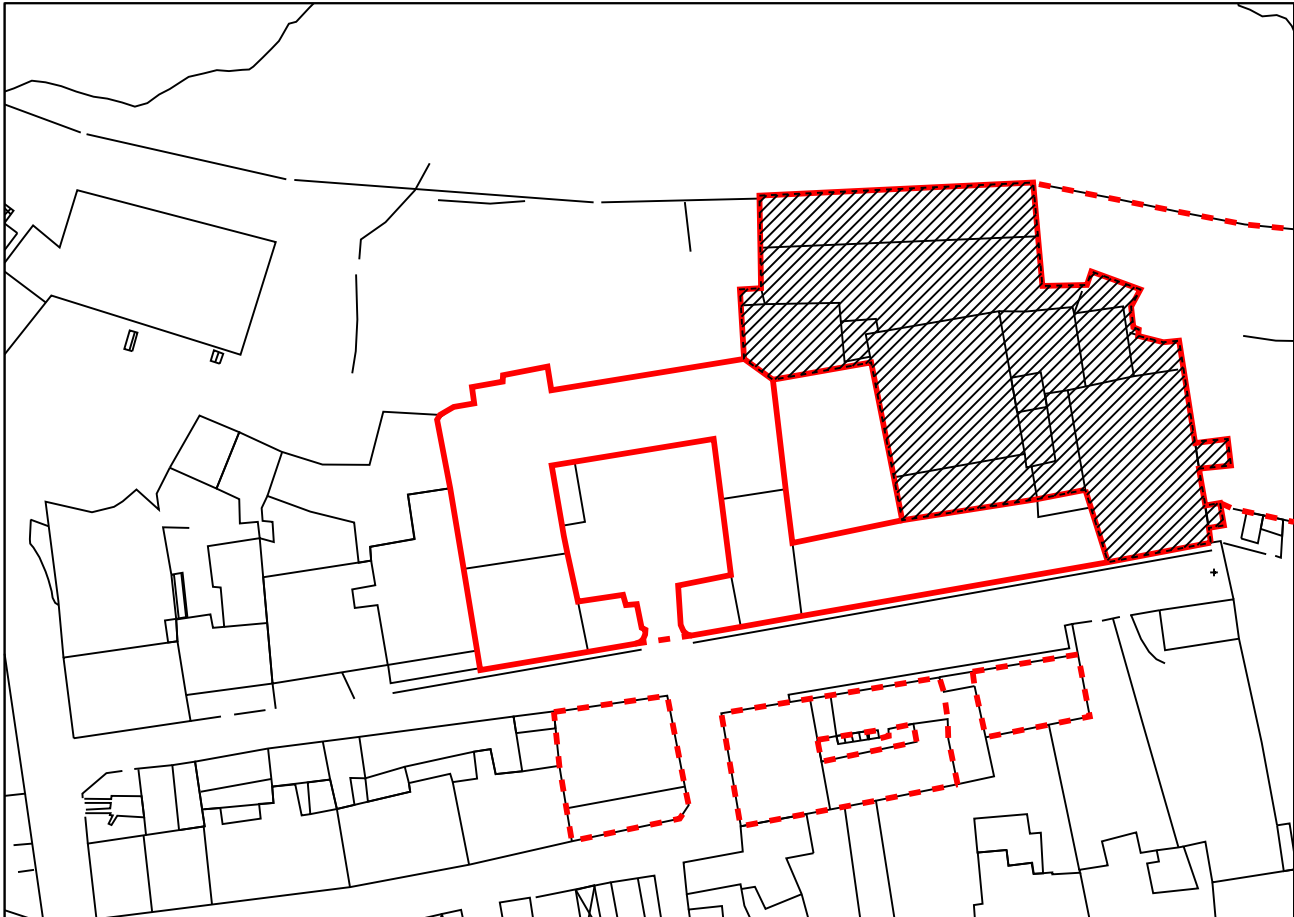


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

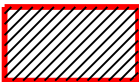
FABBRICATO ALBANO

1910-1915

SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE

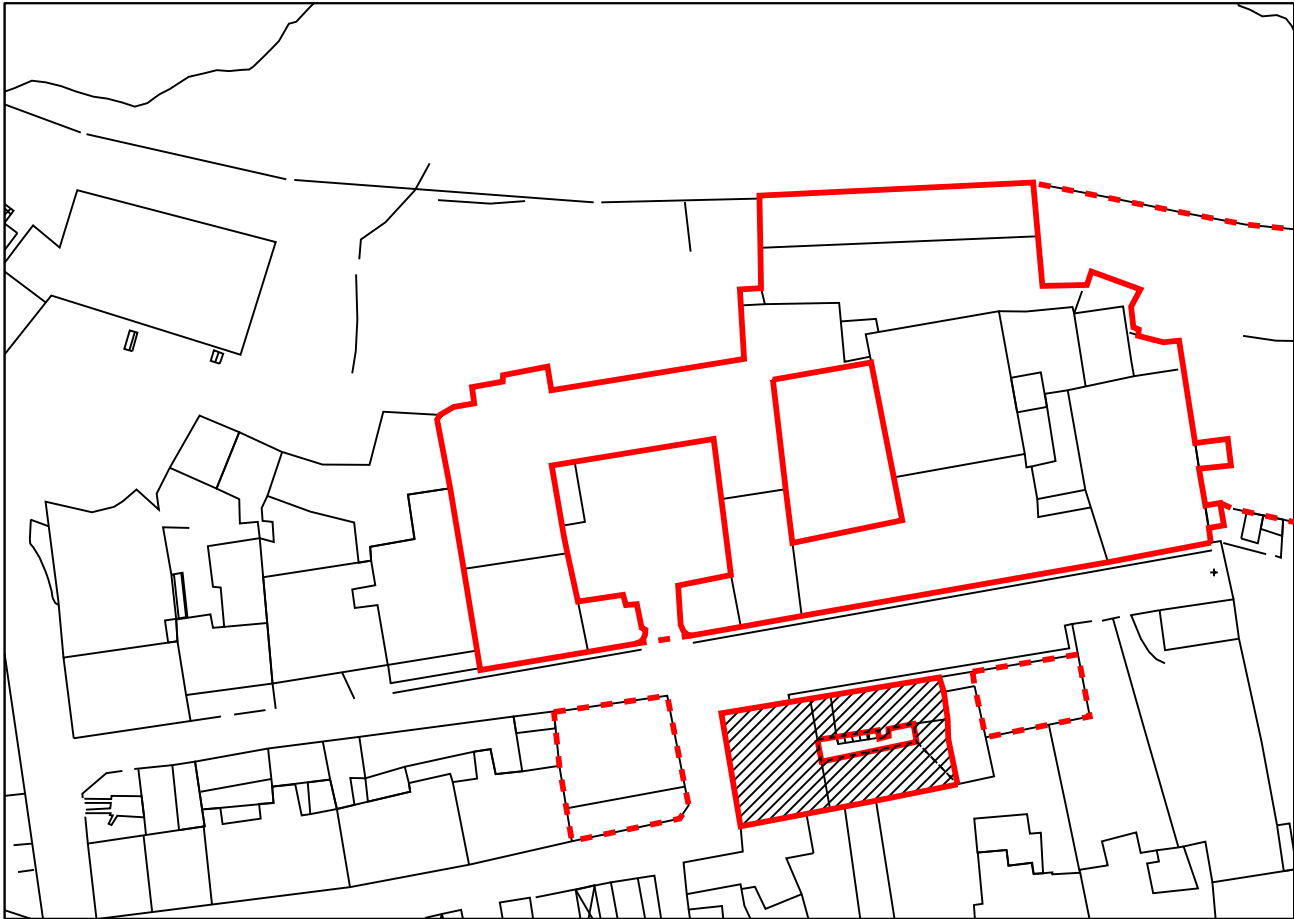


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

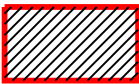
FABBRICATO ALBANO

1925-1930

SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE

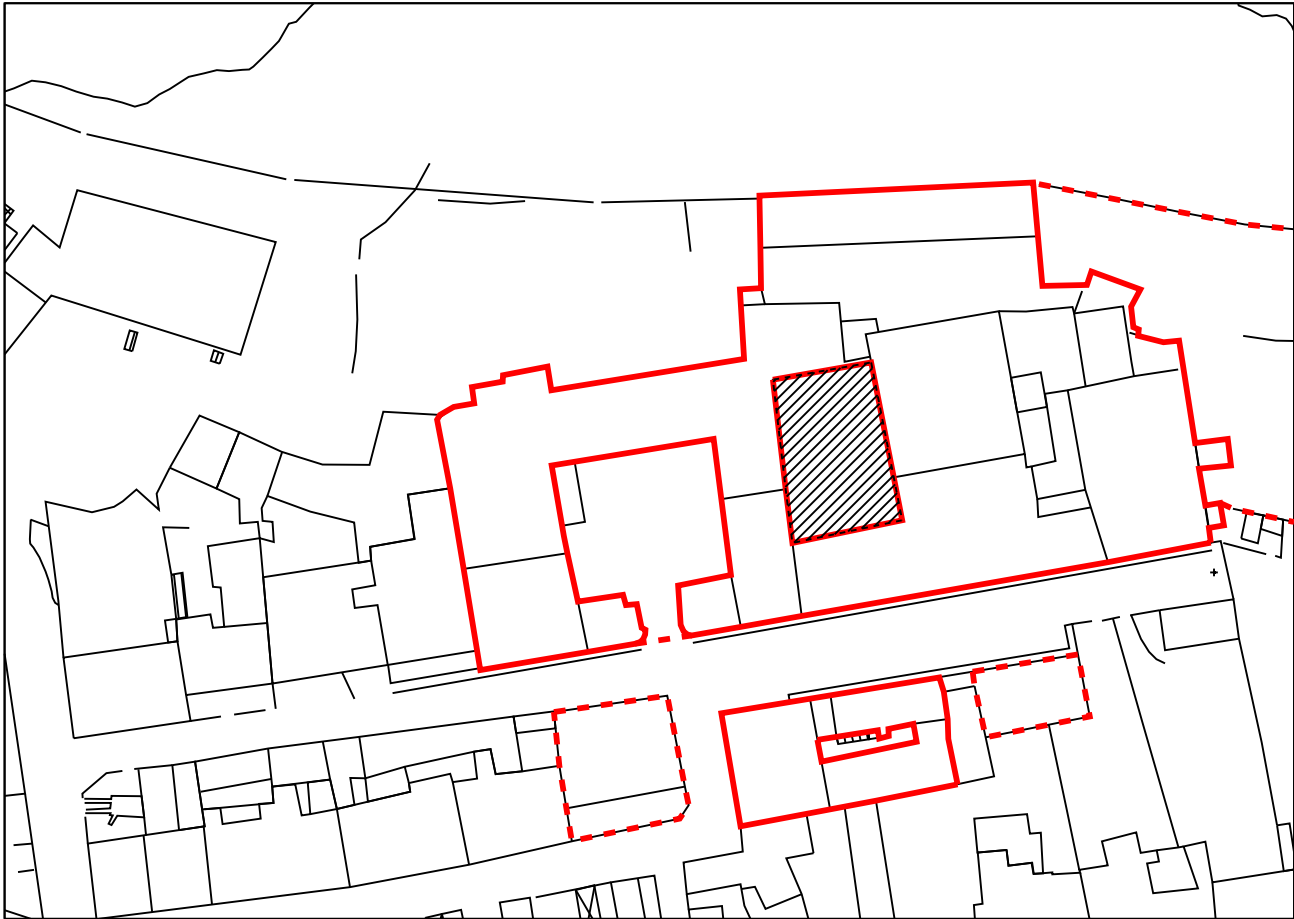


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

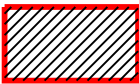
FABBRICATO ALBANO

1945-1950

SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE

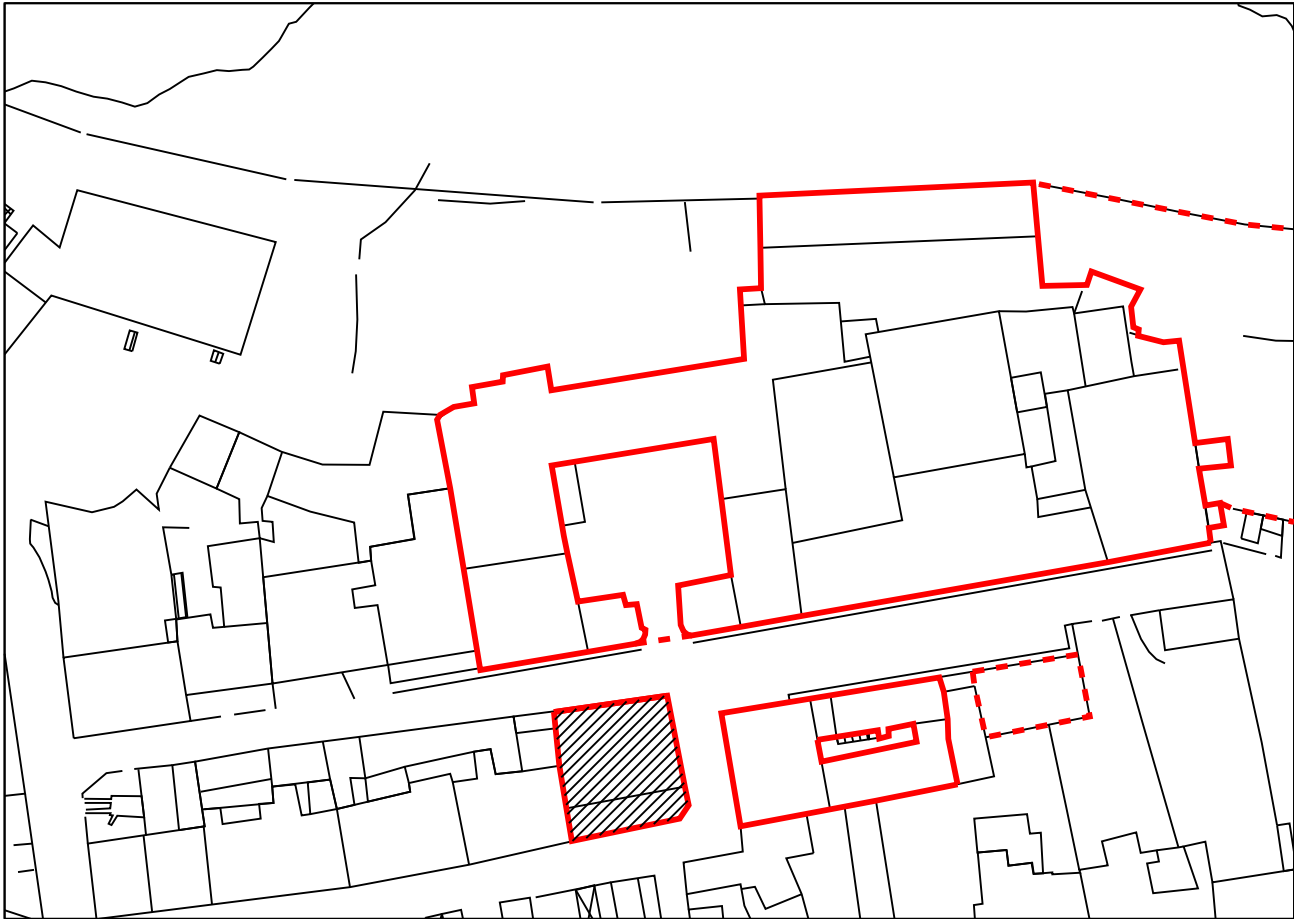


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

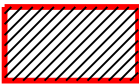
FABBRICATO ALBANO

1950-1955

SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

CASEIFICI SOCIETA' ROMANA

Planimetricamente ha una forma trapezoidale e si inserisce tra la Via Cavour e la Via Beltrame di Bagnocavallo, occupa una superficie di circa 3.900 mq, di cui 1.400 mq sono superficie coperta, per una volumetria complessiva pari a circa 11.220 mc.

Il fabbricato principale nasce intorno al 1908 parallelamente alla Via Beltrame di Bagnocavallo, con un piano interrato adibito a cantine e un piano elevato in cui funzionava il caseificio, nel corso degli anni '20, si aggiungono gli altri corpi di fabbrica per uso direzionale e abitativo.

Lungo la Via Cavour, al nucleo compreso tra la stessa Via e la Via Beltrame, si affiancano tre palazzine, le prime due ospitavano gli uffici e l'abitazione per i dirigenti, entrambi a due livelli fuori terra, mentre la terza a tre livelli fuori terra, ospitava magazzini per la conservazione dei prodotti caseari, subito dopo l'accesso carrabile si trova un altro edificio ad un livello parallelo alla via, che funzionava da spogliatoio per le maestranze e guardiania.

Attualmente una porzione del comparto parallela alla Via Beltrame è di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Macomer, che sta predisponendo la realizzazione di edifici ad uso abitativo.

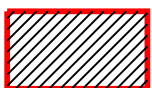
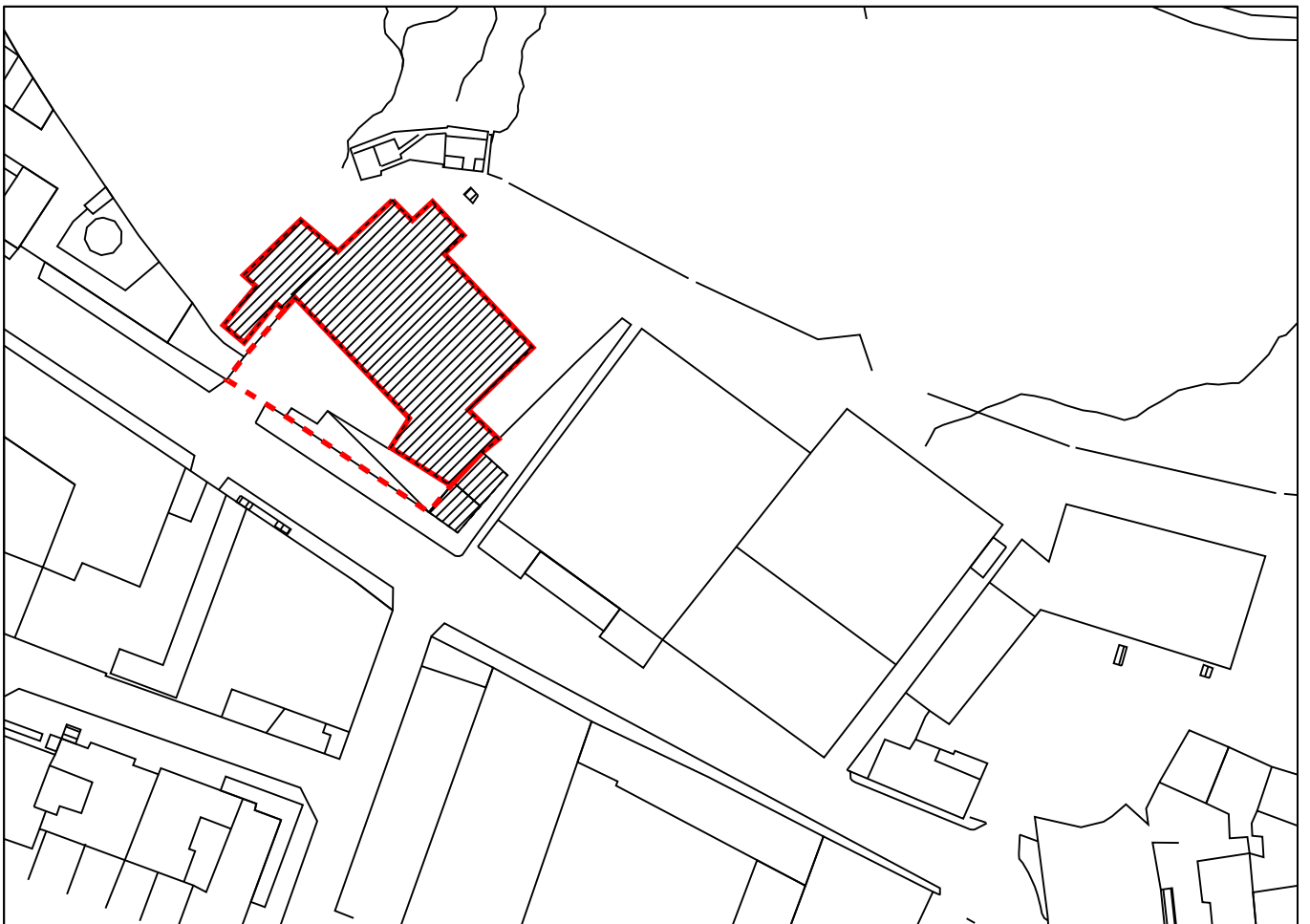
Sempre intorno al 1908 viene realizzato anche un altro corpo di fabbrica staccato dal complesso principale e posto sull'altro lato della Via Cavour.

Questo edificio occupa una superficie di circa 1.500 mq, di cui 600 mq sono di superficie coperta, per una volumetria fuori terra di circa 2.920 mc e 1.900 mc interrati.

Ad esso si accedeva direttamente dalla Via Cavour, tramite un ampio cortile per il carico e scarico merci, delimitato al suo interno da un primo corpo di fabbrica ad un livello e comunicante con un secondo edificio posto verso la valle con due livelli fuori terra.

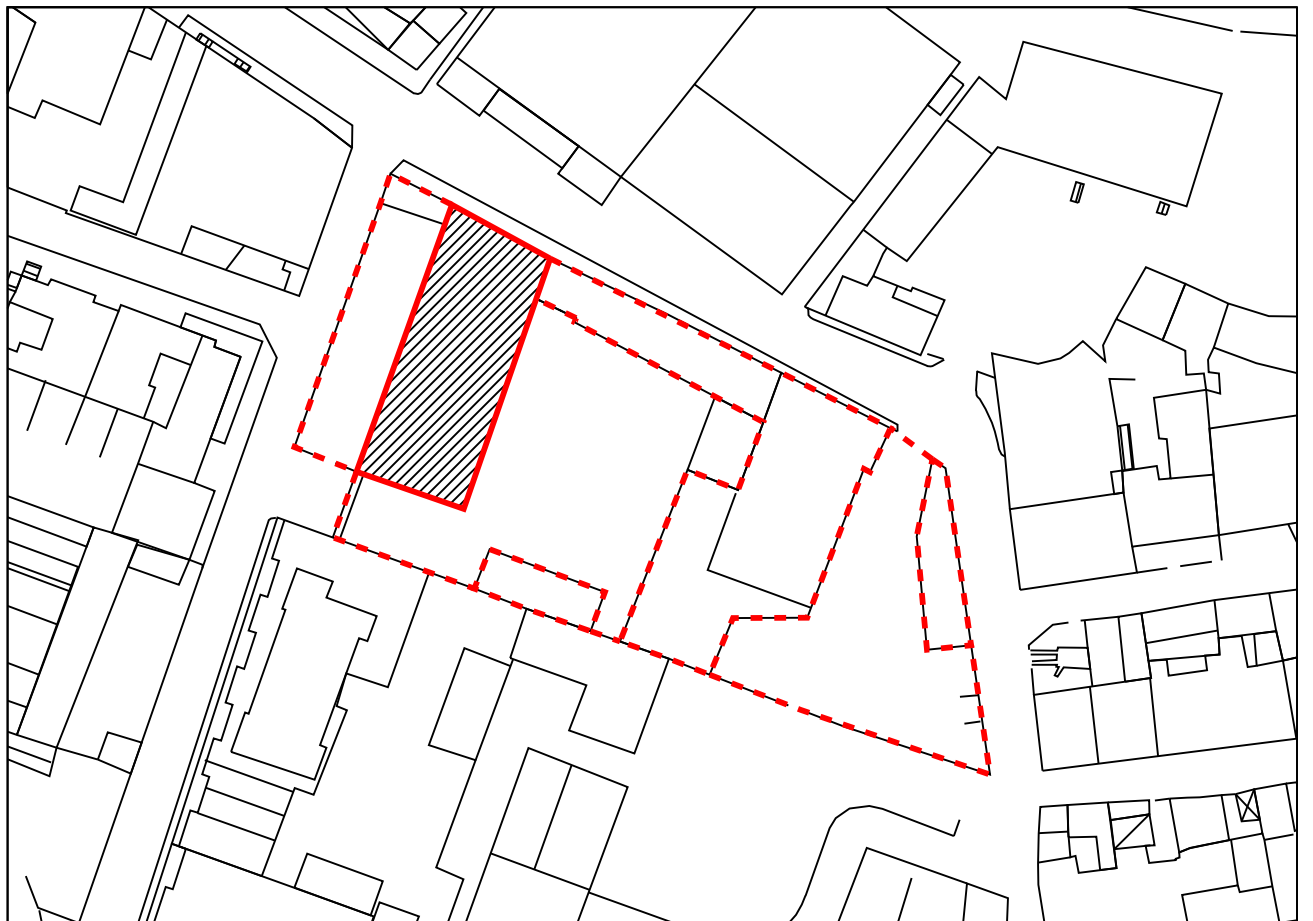
Nel primo dopoguerra e ai primi anni '50, la Società Romana realizza un ulteriore caseificio con impianti di ultima generazione, all'ingresso di Macomer in prossimità dell'Officina delle Ferrovie e in prossimità del caseificio dei F.lli Centola. Quest'ultimo comparto industriale occupa una superficie di circa 5.600 mq, di cui 2.000 mq circa sono superficie coperta, per una volumetria complessiva di circa 18.000 mc; l'edificato è compreso nell'ambito territoriale AG4 e non fa parte del piano di recupero.

FABBRICATO SOCIETA' ROMANA E POI BDR
1908
SCALA 1:1000



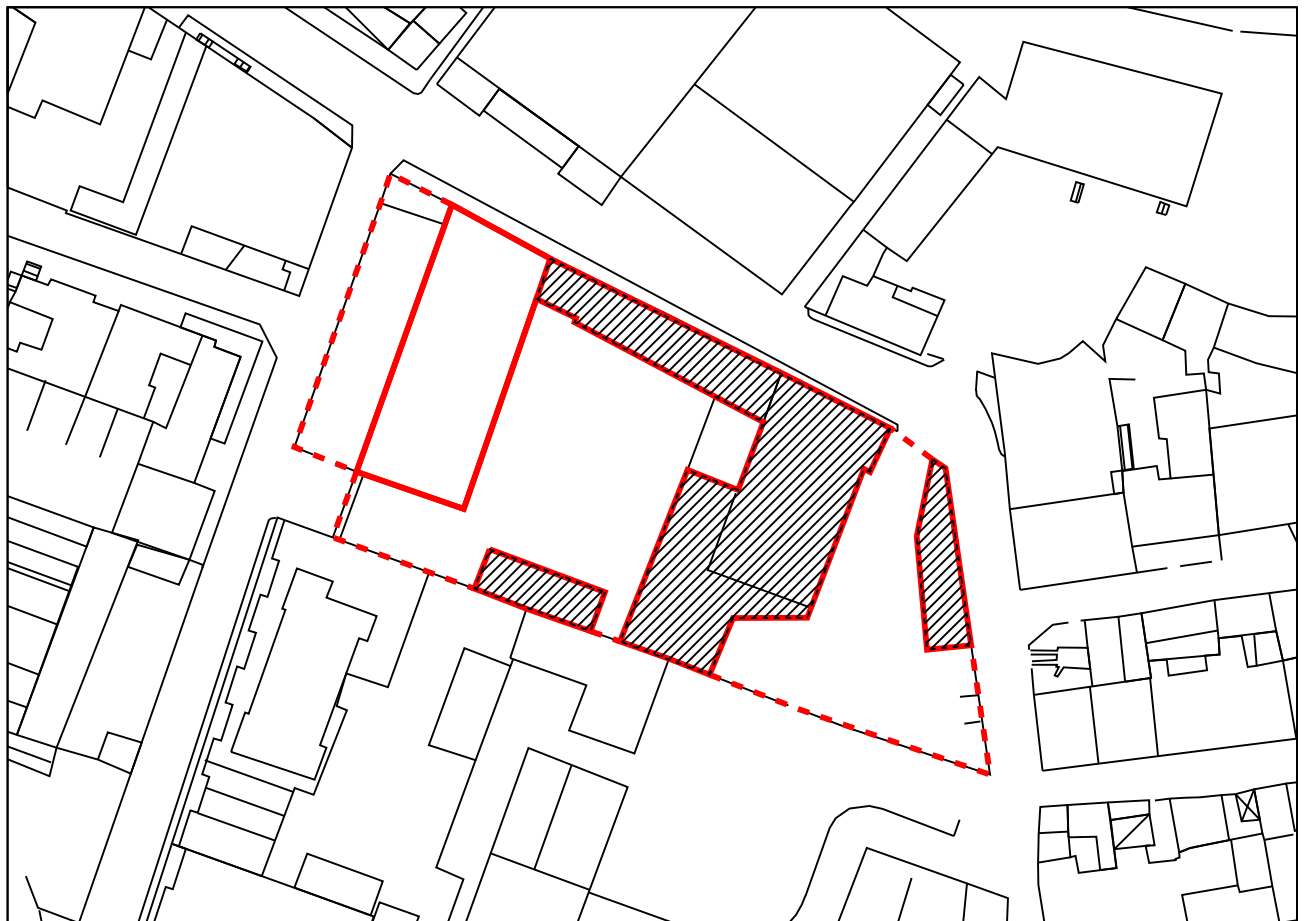
FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO SOCIETA' ROMANA
1908
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO SOCIETA' ROMANA
1920-1925
SCALA 1:1000

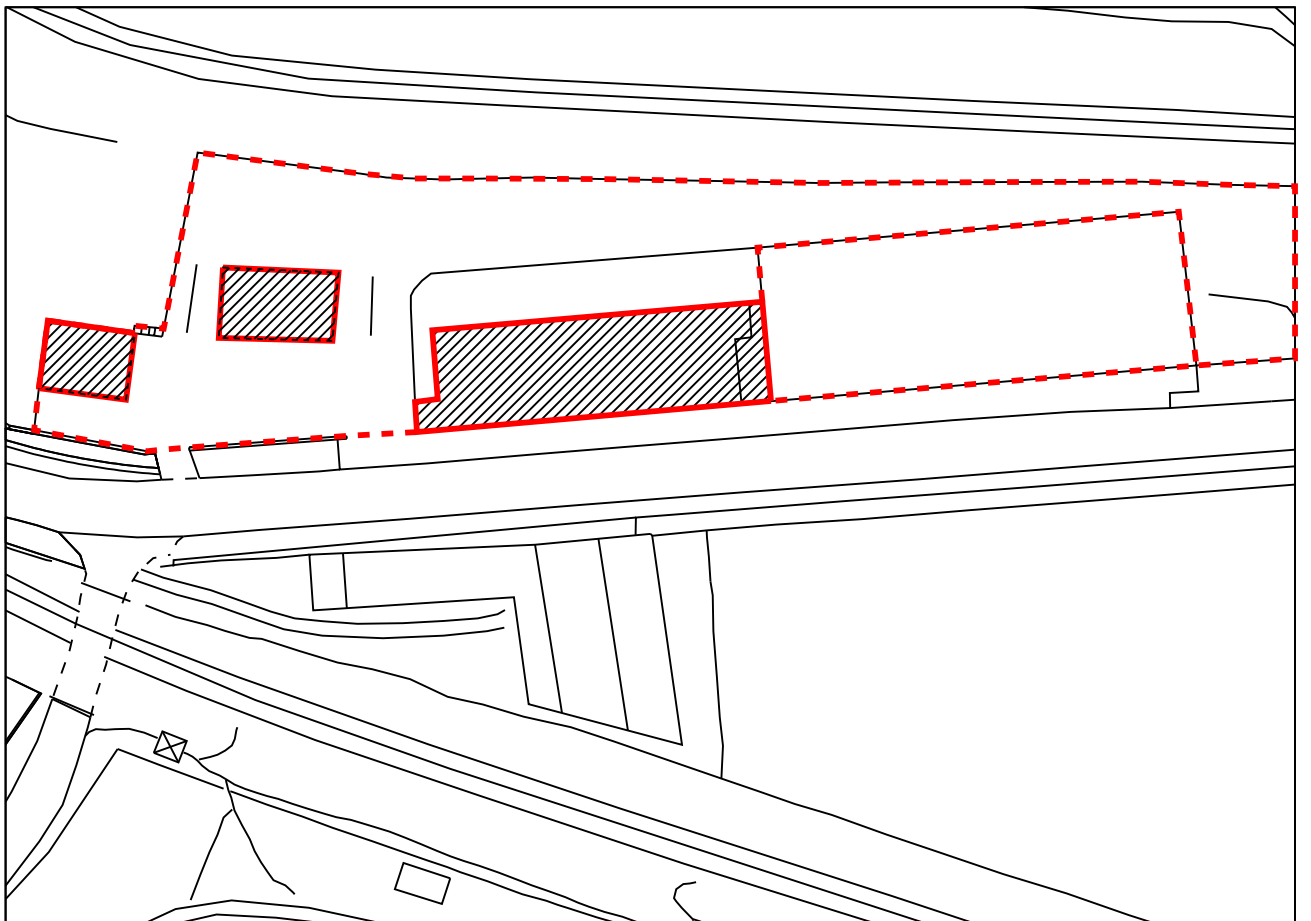


FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO SOCIETA' ROMANA
1940 ca
SCALA 1:1000

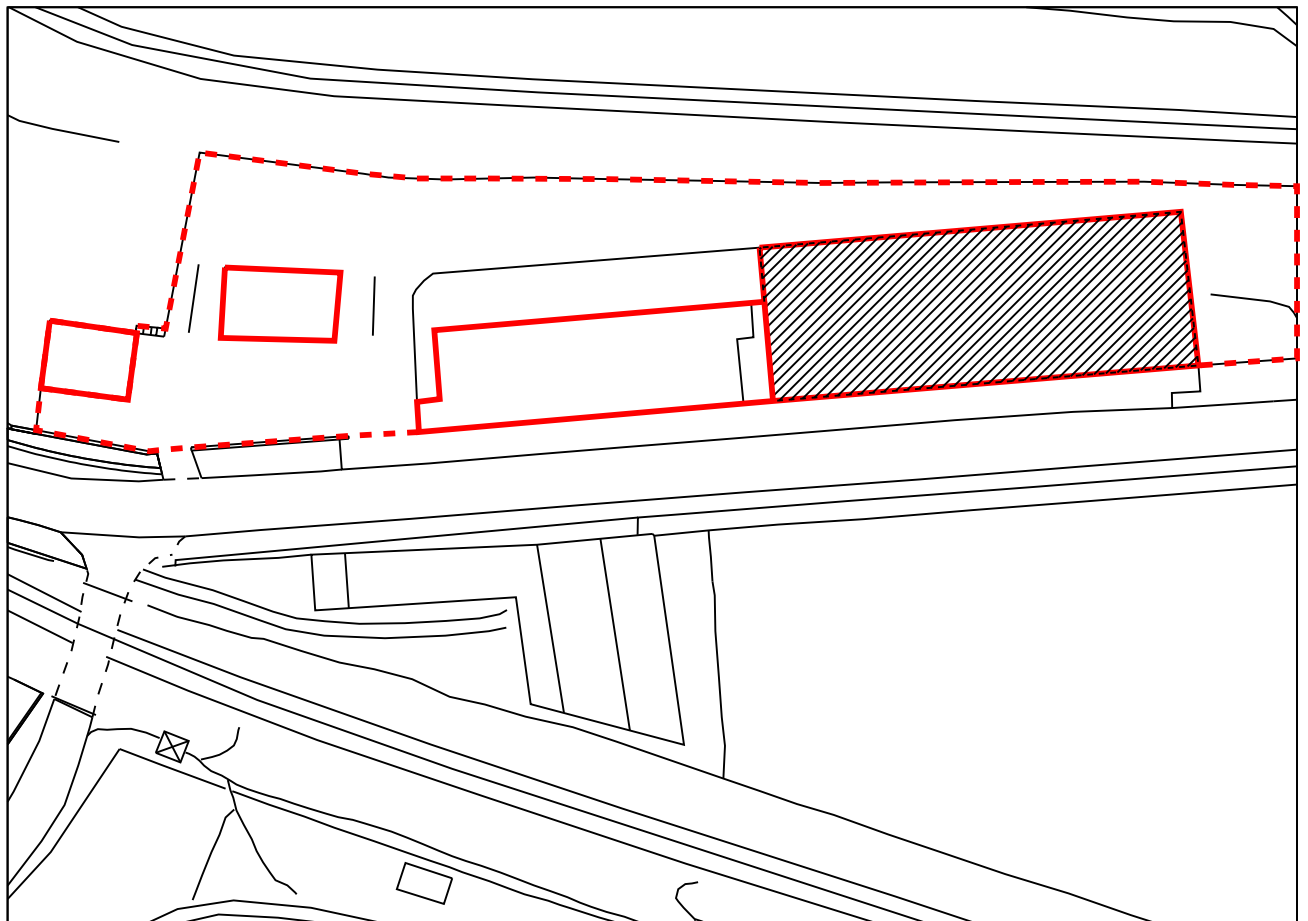


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

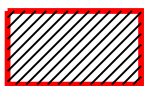
FABBRICATO SOCIETA' ROMANA

1950 ca

SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

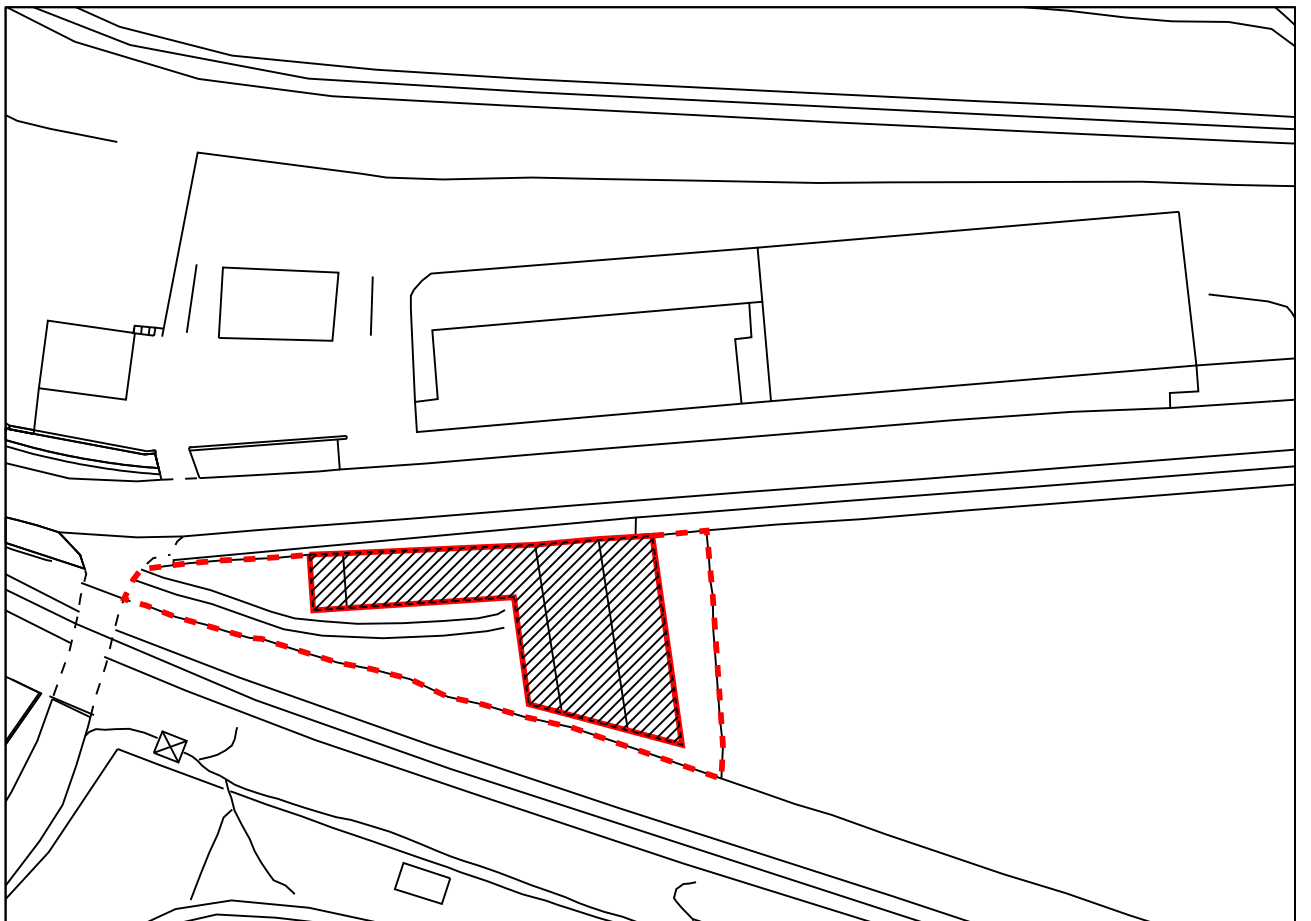
CASEIFICIO F.LLI CENTOLA

Il comparto caseario dei F.lli Centola nasce tra il 1908 e il 1910 all'ingresso di Macomer, parallelamente alla rete ferroviaria e alla Carlo Felice che transita per il centro abitato.

Il fabbricato ha una serie di piani elevati rispetto alla quota stradale e alcuni piani interrati ad uso cantine, planimetricamente ha una forma triangolare ed occupa una superficie di circa 1.200 mq, di cui 600 mq sono di superficie coperta, per una volumetria fuori terra di circa 3.220 mc e 2.130 mc seminterrati.

Questo edificato à compreso nell'ambito territoriale AG4 e non fa parte del piano di recupero.

FABBRICATO CENTOLA
1908-1910
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

CASEIFICIO BOZZANO

L'edificio viene realizzato nel 1913 lungo la Via Cavour e alle spalle della valle dell'Adde, in posizione frontale rispetto alla proprietà della Società Romana, occupa una superficie di circa 2.500 mq, di cui 650 mq sono di superficie coperta, per una volumetria fuori terra di circa 3.665 mc e 1.105 interrati.

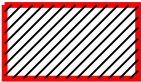
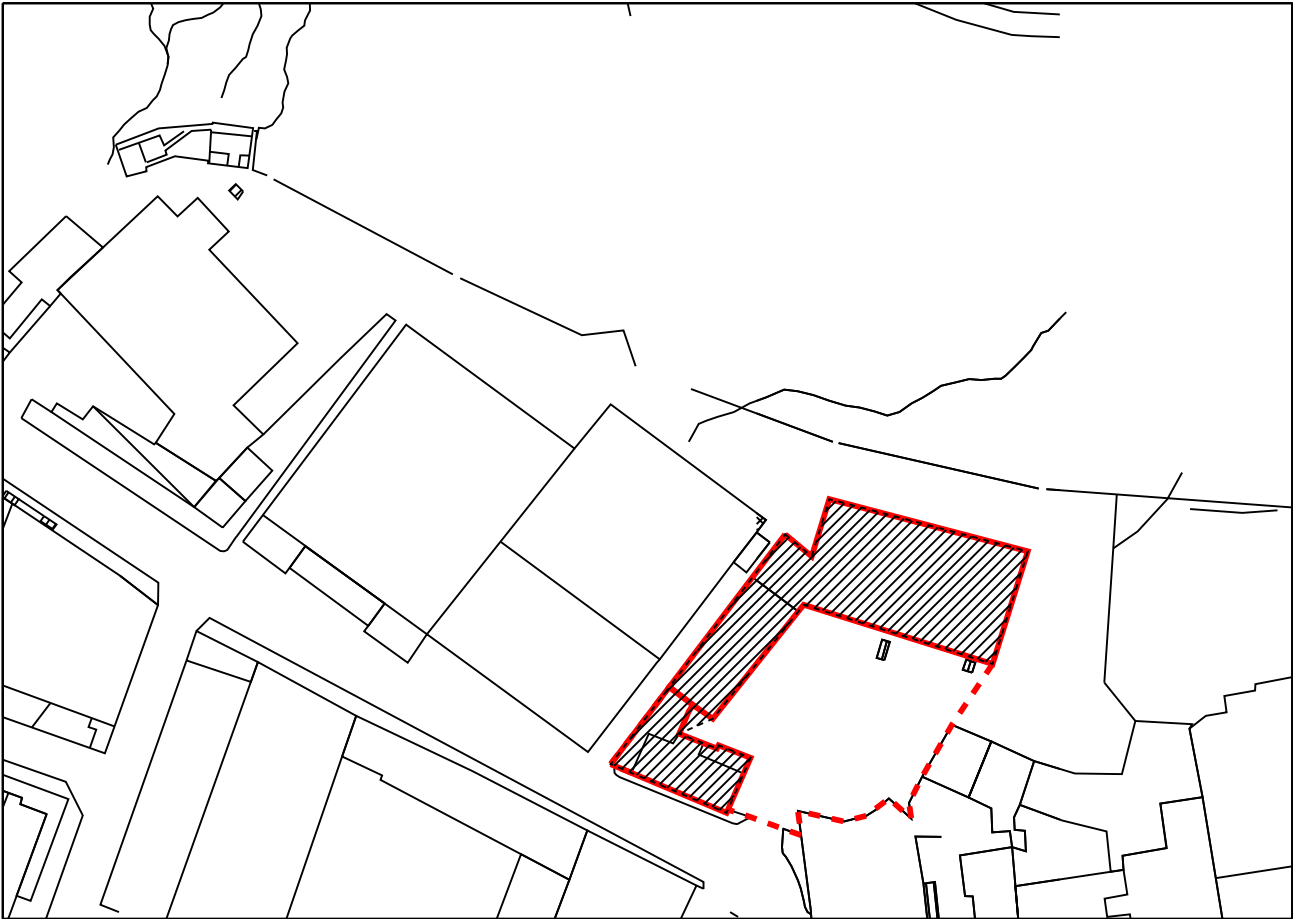
Lungo la Via Cavour una palazzina a due livelli ospitava gli uffici e l'abitazione, mentre lungo il perimetro interno del cortile si strutturava il caseificio con un primo edificio a due livelli ed un secondo a due livelli, di cui uno interrato verso valle.

Nel corso dell'ultimo decennio, l'edificio parallelo alla Via Cavour è stato ristrutturato e utilizzato come abitazione.

FABBRICATO BOZZANO E POI BDR

1913

SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

CASEIFICIO COOPERATIVA PASTORI

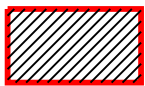
L'edificio realizzato intorno al 1922-24, ed un livello fuori terra e un livello seminterrato, la parte superiore conteneva il caseificio e la parte seminterrata la caciara.

L'edificio è sito alla fine della Via Cavour, in prossimità della Cremeria Sociale e contiguo, verso valle, ai magazzini di proprietà dell'ALAS.

La sua posizione planimetrica è quella di un rettangolo, con una superficie pari a 700 mq, di cui 270 mq sono superficie coperta, la sua volumetria fuori terra è di circa 1.600 mc e 550 mc interrati.

L'attuale proprietà è della Ditta Paolo Ruggiu.

FABBRICATO COOPERATIVA PASTORI
1922-1924
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

CREMERIA SOCIALE

Nasce nel 1925 per opera della Federazione Latterie Sociali Cooperative della Sardegna, è un edificio a due piani che si affaccia sulla Via Cavour con un ampio cortile che da verso la valle de S'Adde.

Occupava una superficie di circa 2.100 mq, di cui 700 mq sono di superficie coperta, per una volumetria fuori terra di circa 4.900 mc.

L'edificio cessa di essere utilizzato come cremeria alla fine degli anni '20, per poi essere convertito nel dopoguerra ad Istituto Tecnico dopo alcuni interventi di adattamento interno e in modo parziale anche all'esterno modificandone alcuni tratti salienti come l'ingresso sulla strada.

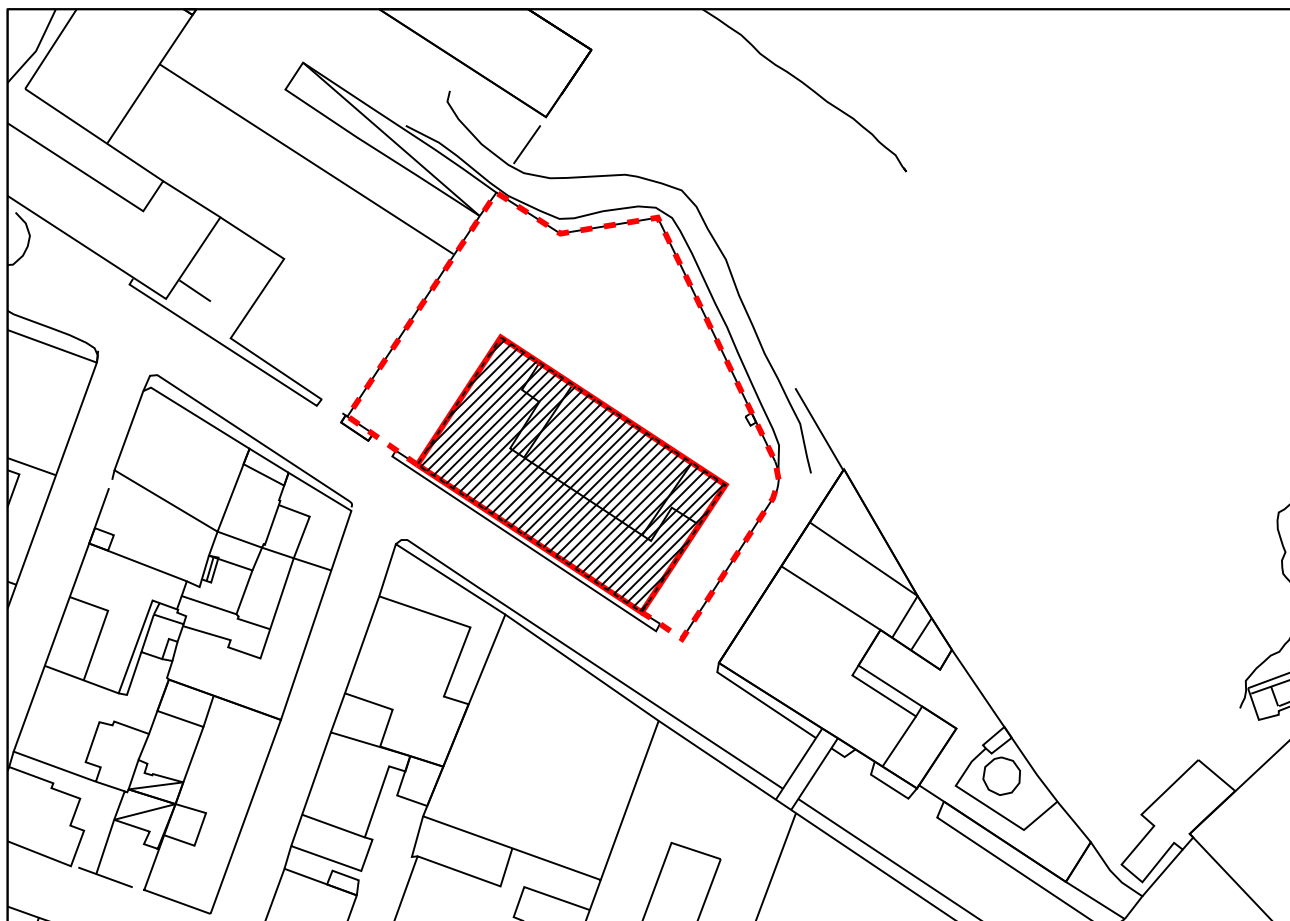
A metà degli anni '60 ospita l'Arma dei Carabinieri è si realizza una piccola sopraelevazione necessaria per l'utilizzo specifico legato all'Arma, per poi essere di nuovo riutilizzato come Istituto Tecnico per Geometri alla fine degli anni '70 e fino alla fine degli anni '80.

La proprietà dell'edificio è sempre della Provincia di Nuoro.

FABBRICATO CREMERIA SOCIALE

1925

SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

CASEIFICIO DI TRANI

Viene realizzato intorno al 1928 dopo la formazione della Società Albano&Di Trani, si posiziona tra i tratti terminali delle Vie Cavour e Via De Candia con interposta la Via Crispi, sulla quale si affacciano gli uffici direzionali e gli accessi carrabili.

Planimetricamente occupa un'ampia superficie rettangolare, con le cantine posizionate lungo il tratto terminale della Via Cavour ad esposizione nord, verso la valle dell'Adde, all'interno dell'area si ha un vasto cortile per la movimentazione delle merci e sul lato sud-ovest l'abitazione familiare.

Lungo la Via Cavour troviamo un primo edificio che fa angolo con la Via Crispi, ad un solo livello, che ospitava cantine semplici, affiancato ad esso si trova un edificio ad un livello comunicante con il cortile interno, un terzo edificio a due livelli con una curiosa struttura a torretta realizzata in mattoni forati, ospitava in origine il burrificio.

Di seguito si sviluppa un vasto edificio a tre livelli, di cui due interrati che costituivano il caseificio e la caciara, interrotto dal cancello di accesso al cortile interno e successivamente una piccola palazzina da un livello funzionava come spogliatoi per le maestranze.

Proseguendo all'interno del cortile un altro edificio ad un livello era adibito a magazzino, affiancato sul l'altro lato dall'abitazione dei Di Trani, costituita da un fabbricato ad un solo livello.

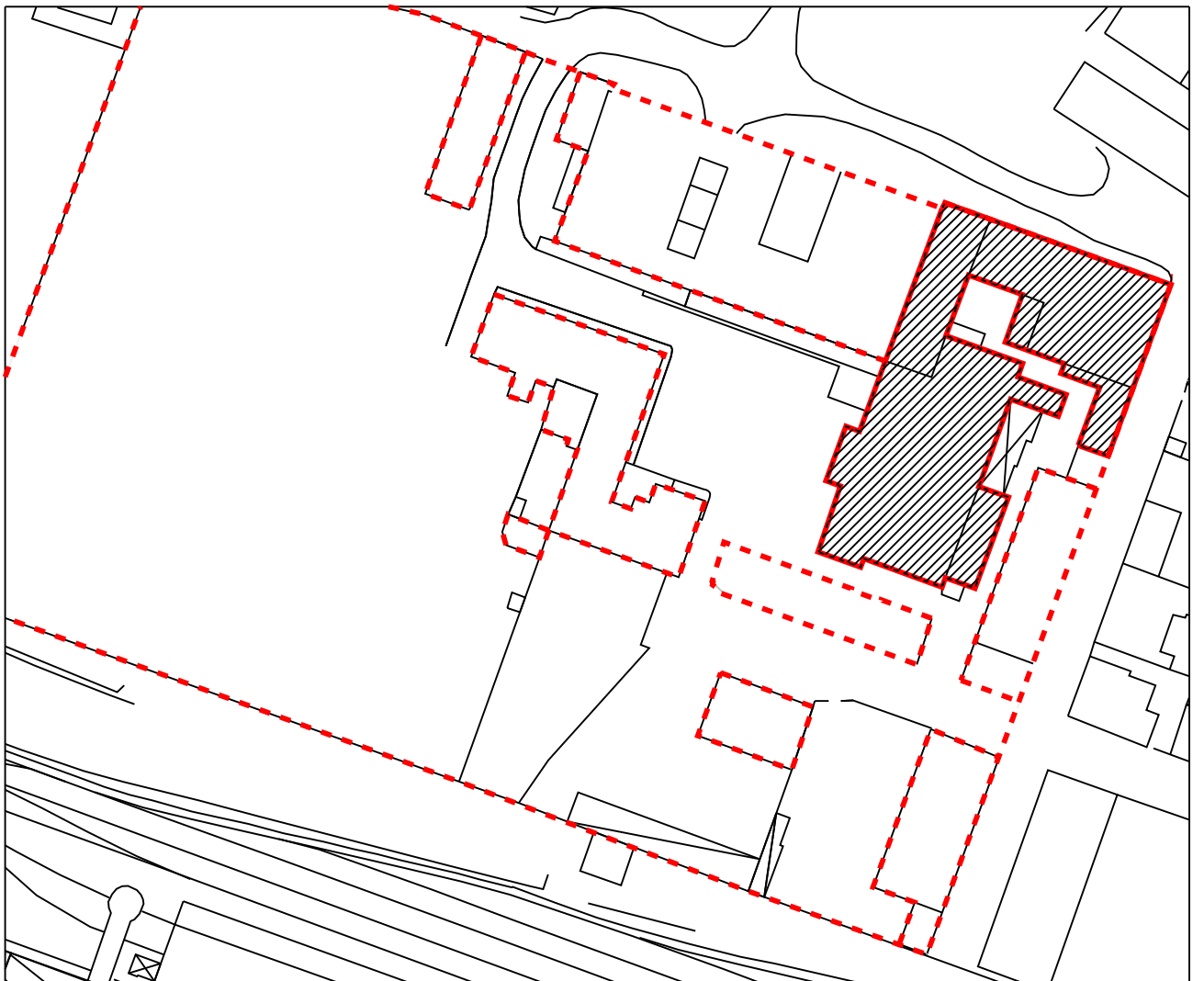
Una palazzina a due livelli con accesso dalla Via Crispi, tramite un cortile interno e posteriormente al caseificio, si trovavano gli uffici direzionali.

Parallelamente all'ingresso posto lungo la Via De Candia, un fabbricato ad un livello conteneva vari servizi utilizzati dallo stabilimento.

Complessivamente occupa una superficie di circa 11.000 mq, di cui 4.500 mq sono di superficie coperta, per una volumetria complessiva di circa 35.000 mc.

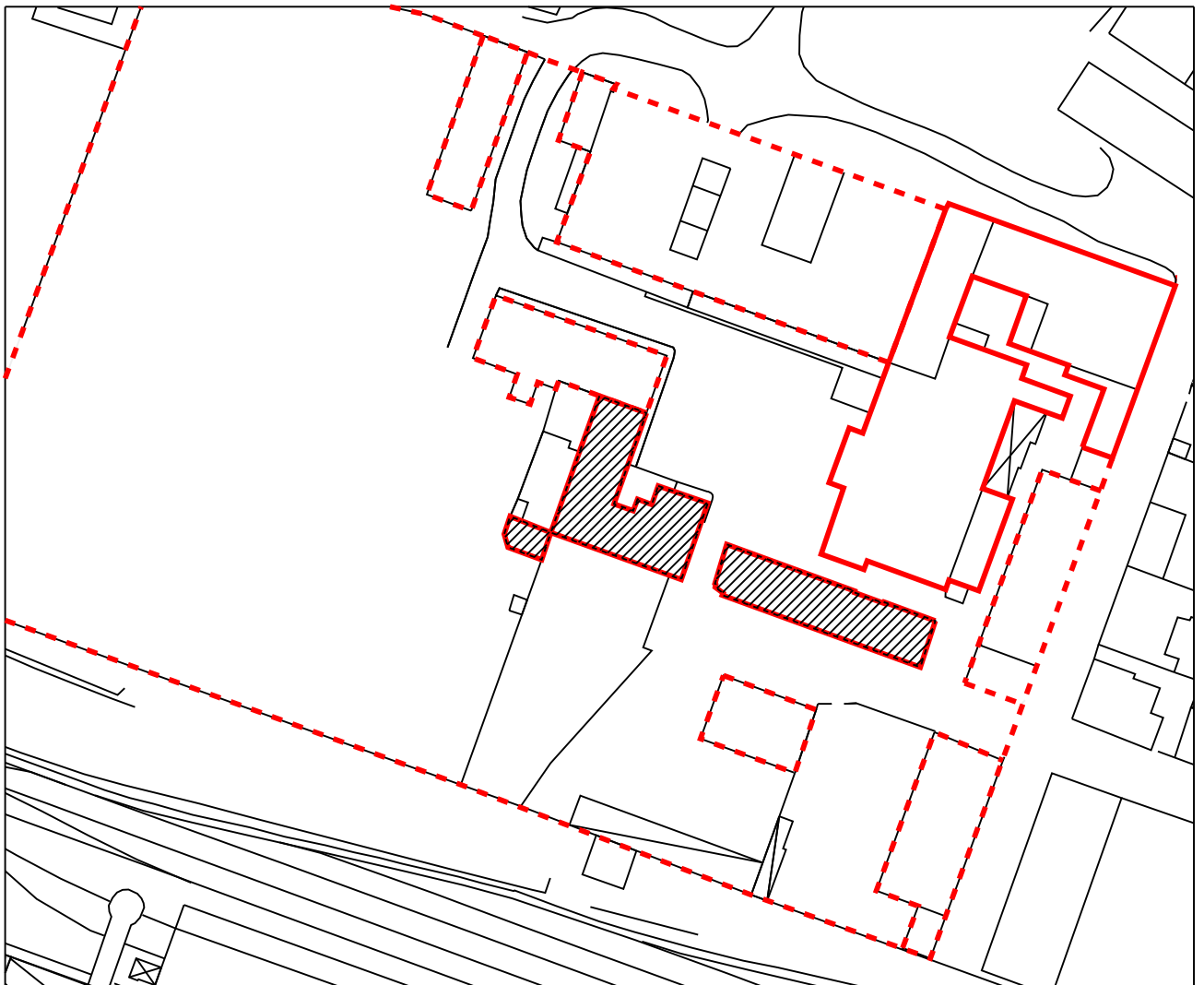
Con la dismissione del comparto industriale, la proprietà Fernando Melchiorre, genero di Di Trani, ha ceduto l'abitazione a privati che l'hanno ristrutturata e attualmente vi risiedono stabilmente, la palazzina ristrutturata ad uso uffici (utilizzata anche dall'arma dei Carabinieri tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80) è stata venduta recentemente ad un altro privato, mentre i corpi di fabbrica industriali sono attualmente affittati ad una officina meccanica, ad una falegnameria e ad una carpenteria.


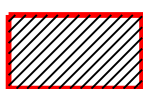
FABBRICATO DI TRANI
1928
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO DI TRANI
1941-1942
SCALA 1:1000

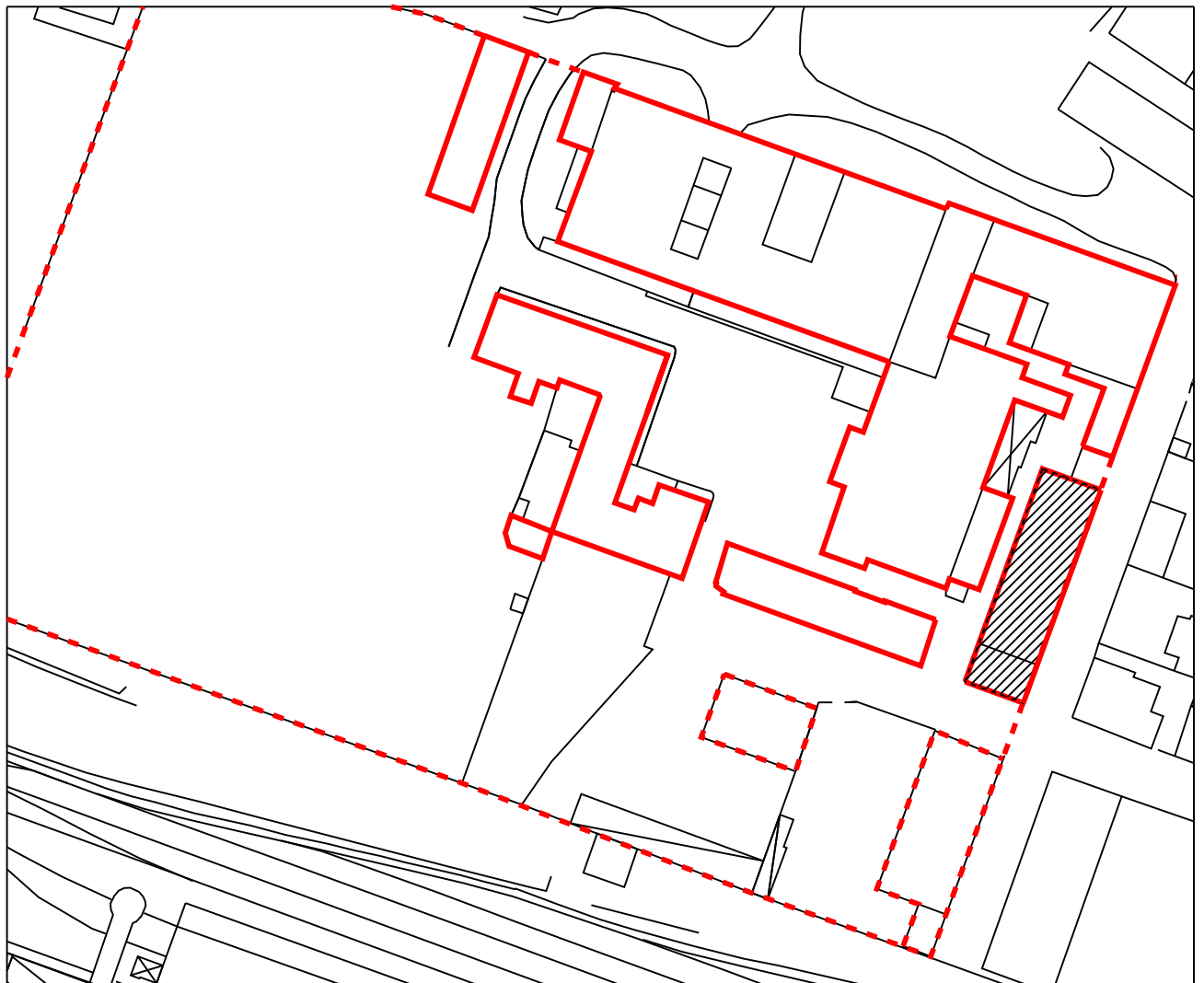


-  FABBRICATO ESISTENTE
-  FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO DI TRANI

1947

SCALA 1:1000

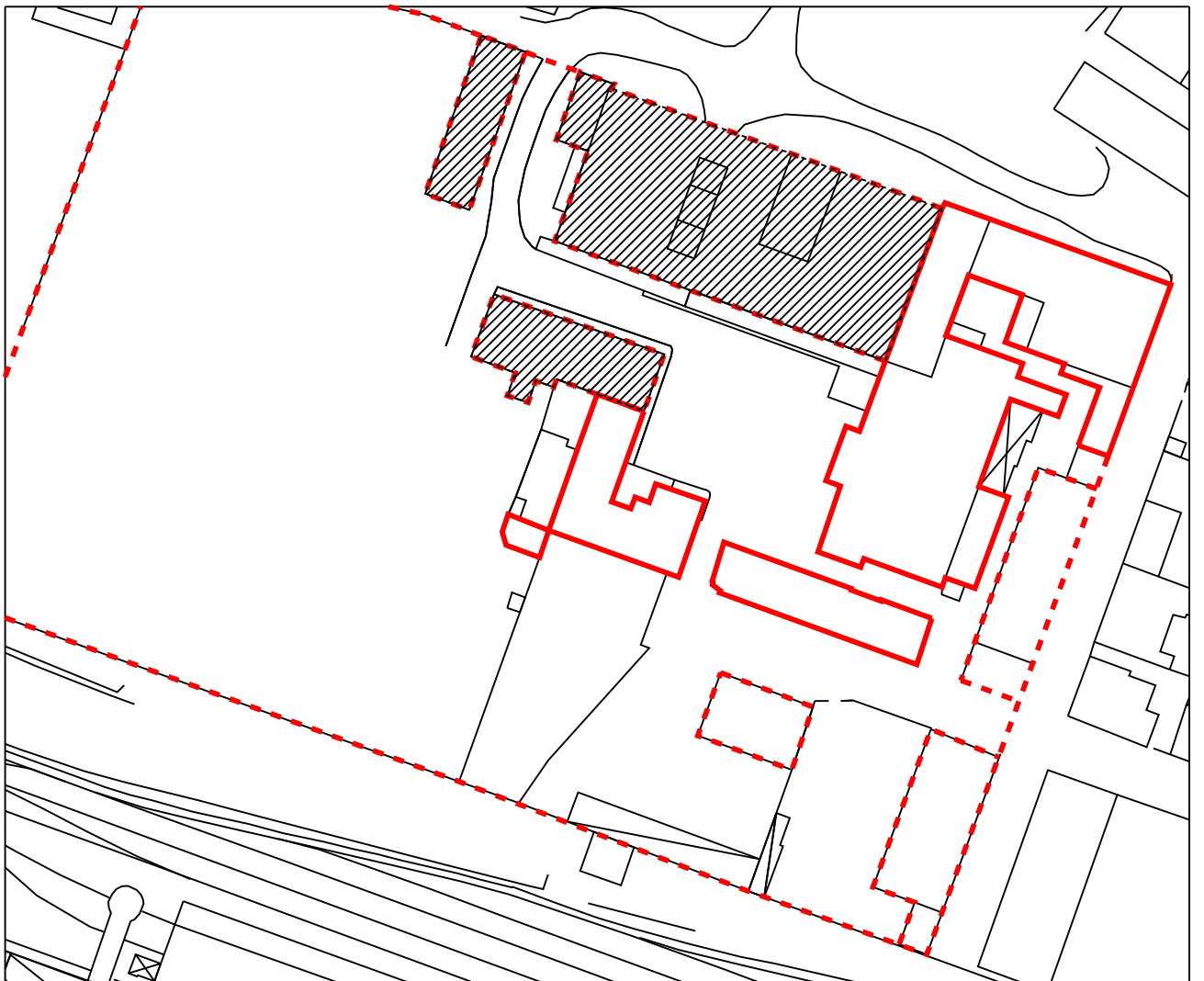



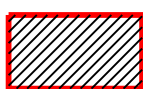
FABBRICATO ESISTENTE



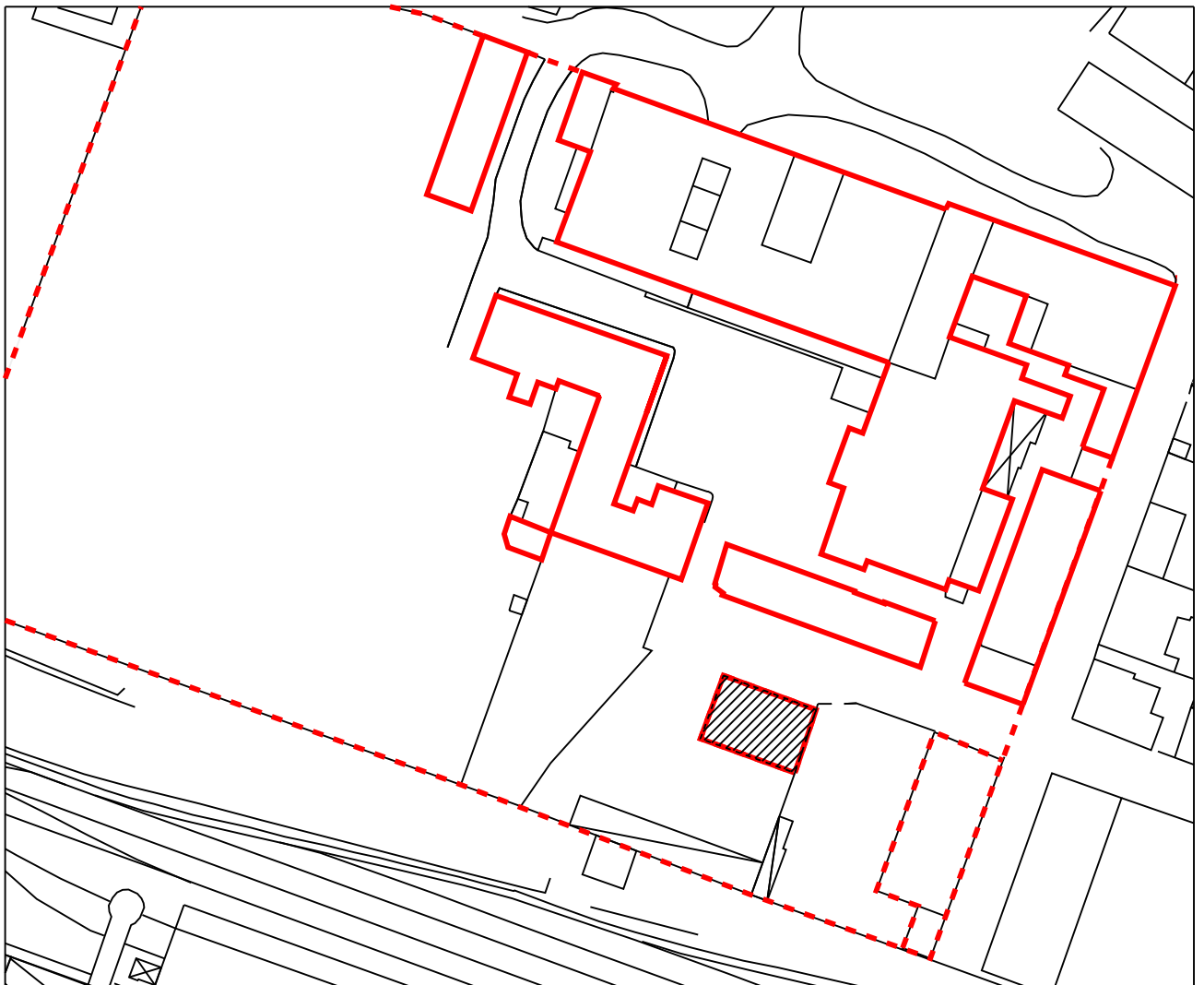
FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE


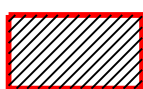
FABBRICATO DI TRANI
1947-1948
SCALA 1:1000



-  FABBRICATO ESISTENTE
-  FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO DI TRANI
1955-1956
SCALA 1:1000

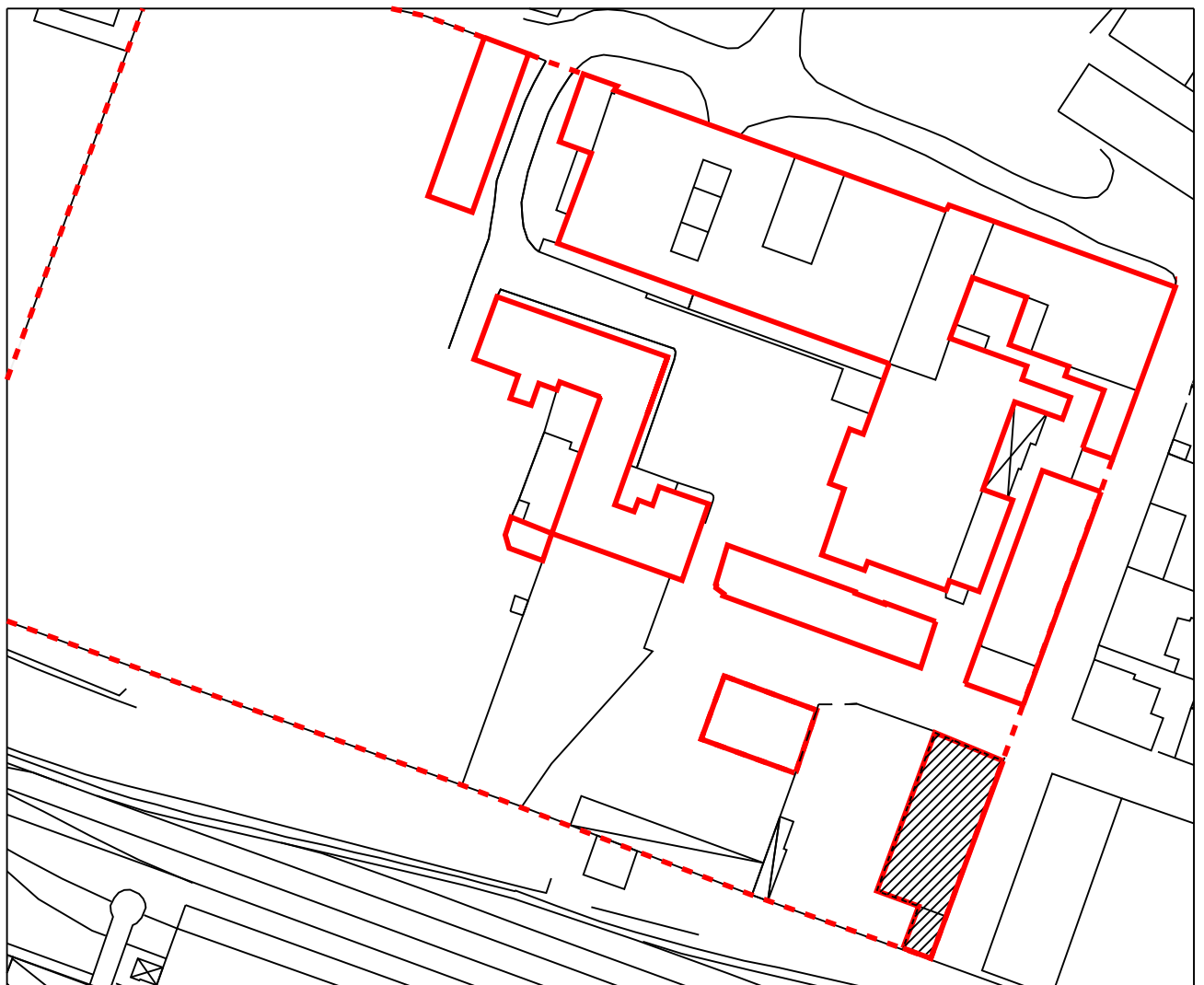


-  FABBRICATO ESISTENTE
-  FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO DI TRANI

1975

SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

GRUPPO TESSILE A.L.A.S.

Il comparto è strutturato su più livelli e ampliato in più periodi lungo la Via Cavour e la Via De Candia. La genesi di questo complesso industriale risale all'anno 1934/1935, con un primo edificio di forma trapezoidale a due livelli con copertura inclinata a due falde posto ad angolo tra le Vie Cavour, Via Beltrame e Via De Candia.

Tra gli anni 1937-1940 venne realizzato il corpo aggiuntivo a due livelli sul lato della Via Cavour, mentre il secondo corpo aggiuntivo ad un solo livello lungo la Via De Candia venne edificato tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50.

Negli anni 1935-1937, sempre compreso tra la Via Cavour e la Via De Candia, si affianca un secondo edificio di forma trapezoidale a tre livelli con copertura piana, il terzo livello venne realizzato presumibilmente negli anni '50.

Negli anni 1937-1940, si aggiunge un terzo edificio di forma rettangolare a due livelli con copertura piana con accesso dalla via De Candia, costruito al primo livello, mentre il secondo livello negli anni 1944-1947 a seguito anche della modifica del sottostante primo livello.

Un ulteriore corpo di fabbrica di forma rettangolare disposto ad U rovesciata ad un solo livello, con copertura inclinata, viene anch'esso costruito negli anni 1937-1940.

Negli anni 1941-1943 viene affiancato al precedente un altro edificio a due livelli di forma trapezoidale a due livelli, con copertura piana, costruito con accesso dalla Via Cavour, ma contiguo anche alla Via De Candia.

Successivamente si continua ad ampliare il comparto con un edificio a tre livelli di forma trapezoidale, con copertura piana ed accesso dalla sola Via Cavour. Il primo livello è stato realizzato negli anni 1941-1943, mentre i due livelli superiori sono stati realizzati negli anni 1950-1952.

Tra il 1944 e il 1947, sul lato opposto al comparto ma sempre sulla Via Cavour, viene realizzato un edificio a due livelli con il secondo collegato all'altro comparto edificatorio tramite una galleria aerea, ulteriori interventi sono stati realizzati negli anni '60.

All'interno dell'area nel quale fu realizzato, si trova un cortile in cui si trovano ancora il serbatoio per l'accumulo dell'olio combustibile necessario al funzionamento delle caldaie, oltre ad un piccolo locale in cui si trovavano le pompe per il sollevamento dell'olio.

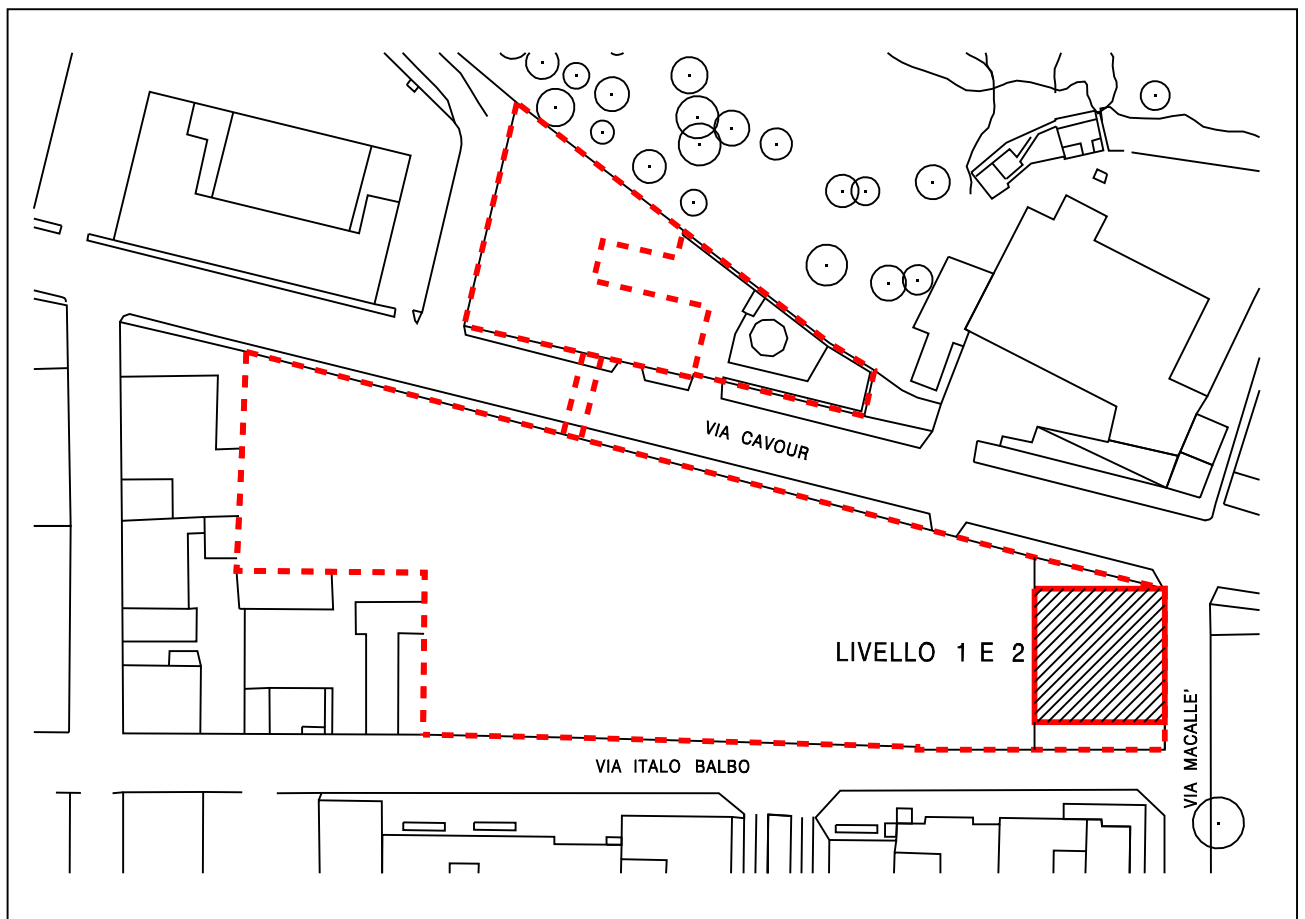
Sempre intorno alla metà degli anni '40, viene realizzato un edificio a un livello con copertura inclinata e relativo cortile di pertinenza, confinante con l'area della Cremeria. L'accesso avveniva dalla Via Cavour attraverso alcune servitù.

Complessivamente il comparto ALAS occupa una superficie di circa 9.000 mq, di cui 7.000 mq di superficie coperta per una volumetria complessiva di circa 45.000 mc.

A seguito dell'acquisizione della proprietà da parte della Regione Sardegna, la gestione del ex comparto industriale fu affidata alla Società Intex, finanziaria regionale, per poi passare alla proprietà comunale di Macomer a fine 2002.

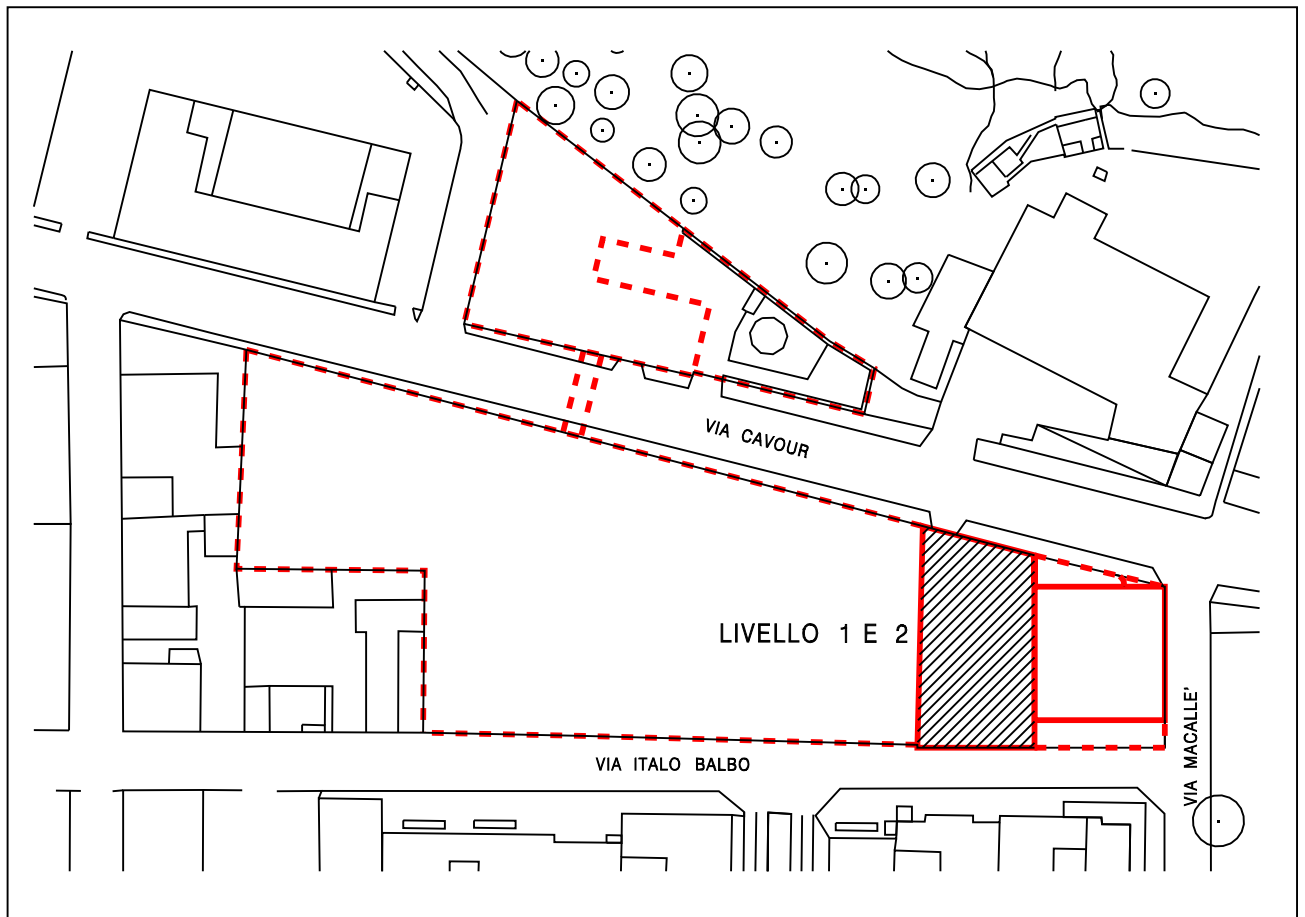
Attualmente è in corso il recupero del primo nucleo storico del comparto industriale, la cui destinazione d'uso sarà di un Centro per l'Impiego.

FABBRICATO ALAS
ANONIMA LANARIA SARDA
1933-1934-1935
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO ALAS
ANONIMA LANARIA SARDA
1935-1936-1937
SCALA 1:1000

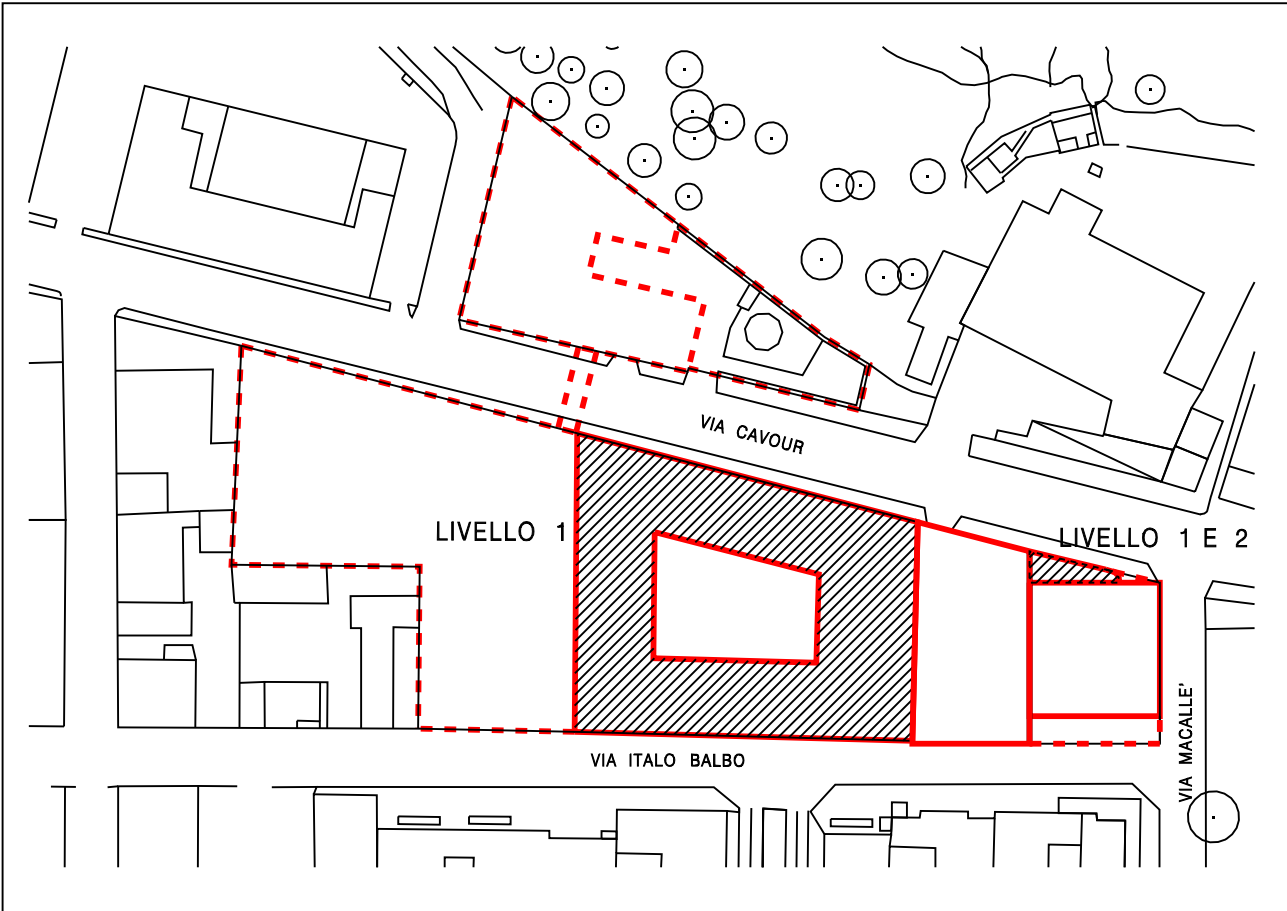



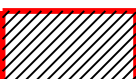
FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO ALAS
ANONIMA LANARIA SARDA
1937-1938-1939-1940
SCALA 1:1000

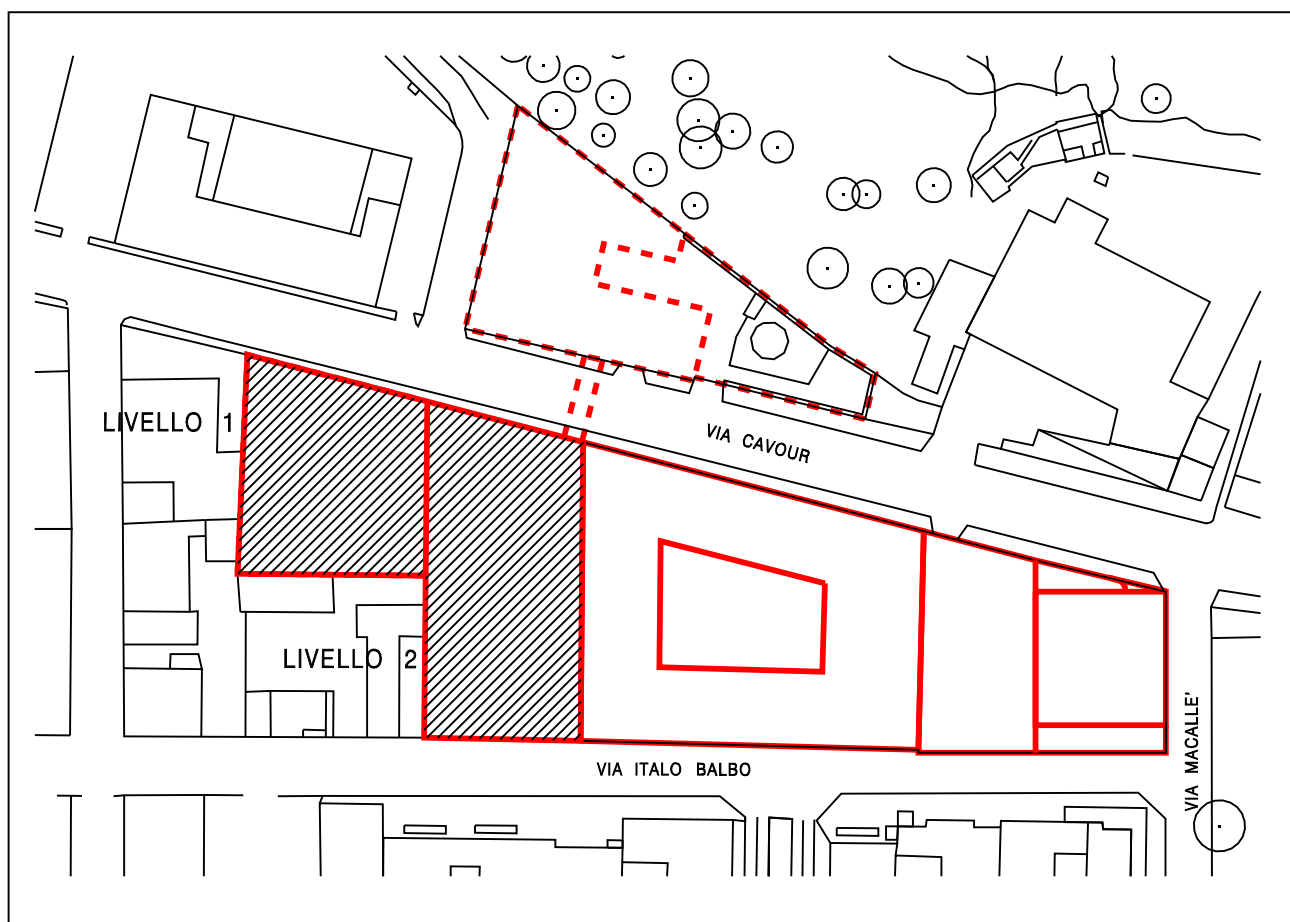


-  FABBRICATO ESISTENTE
-  FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

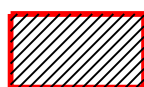
FABBRICATO ALAS
GRUPPO LANARIO SARDO
1941-1942-1943
SCALA 1:1000



Gruppo Lanario Sardo



FABBRICATO ESISTENTE

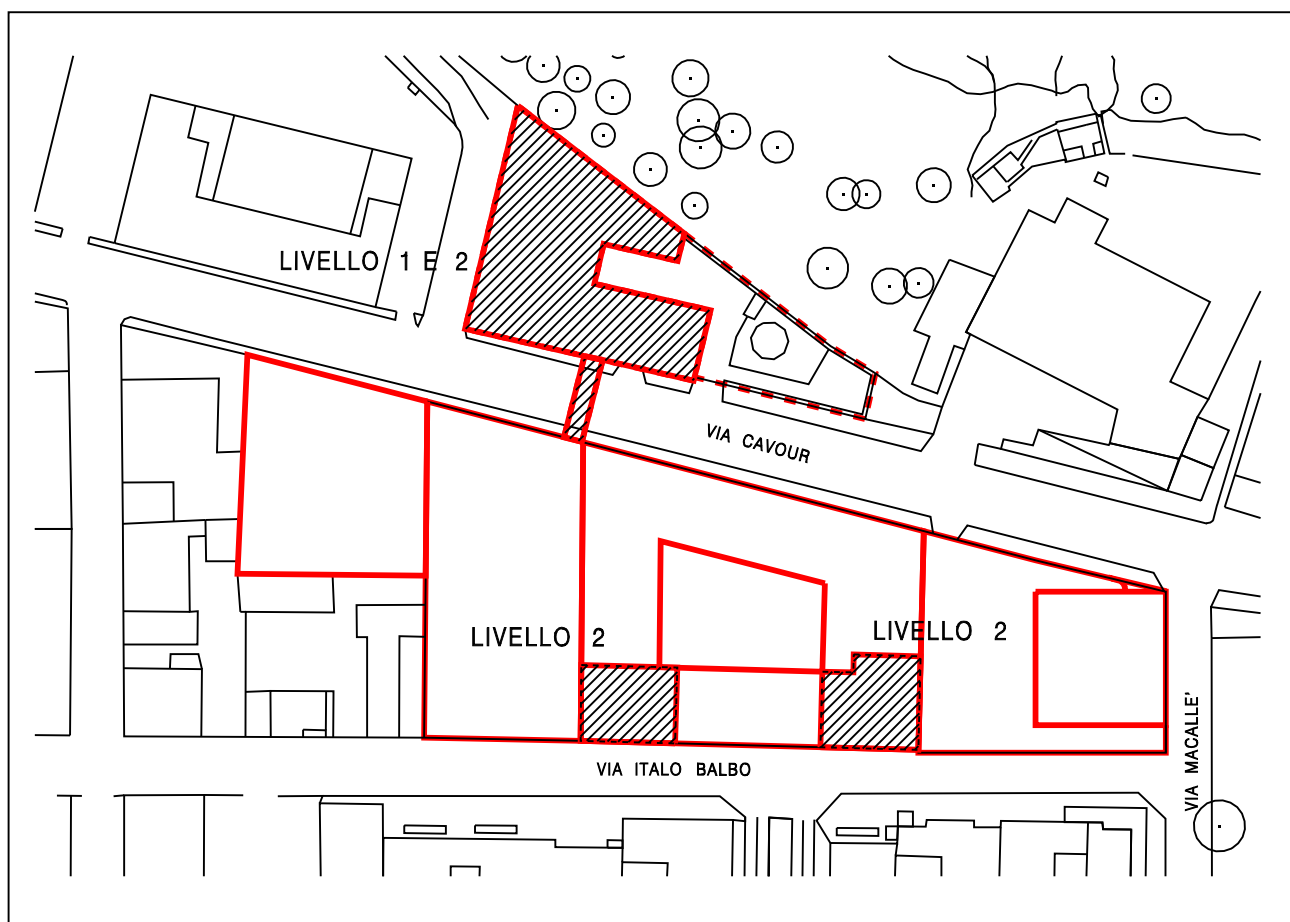


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO DI TRANIE POIALAS
GRUPPO LANARIO SARDO
1944-1945-1946-1947
SCALA 1:1000



Gruppo Lanario Sardo



FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO ALAS
GRUPPO LANARIO SARDO
1947-1948
SCALA 1:1000



FABBRICATO ESISTENTE

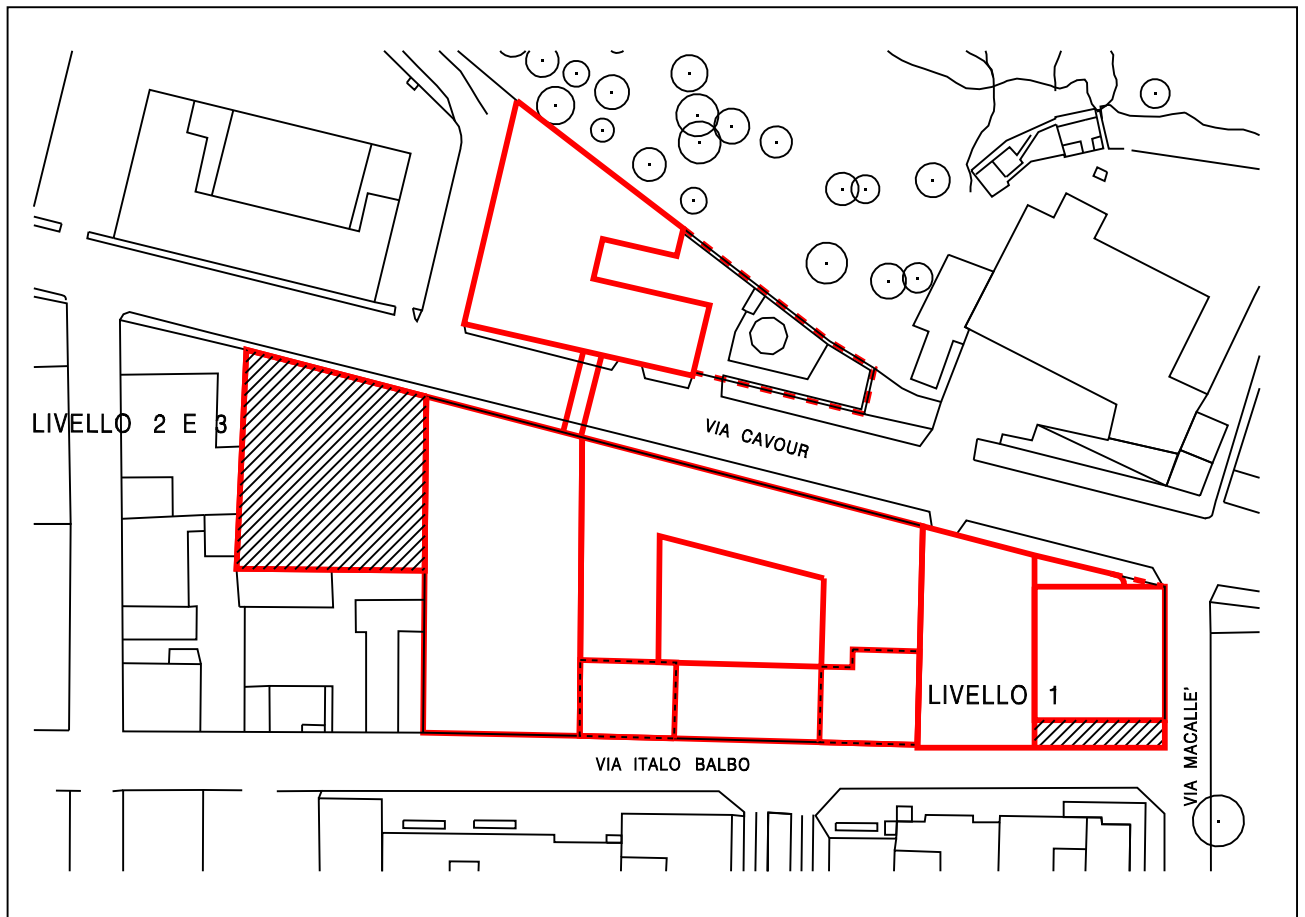


FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

FABBRICATO ALAS
GRUPPO LANARIO SARDO
1950-1951-1952
SCALA 1:1000



Gruppo Lanario Sardo



FABBRICATO ESISTENTE



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

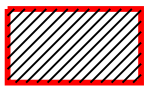
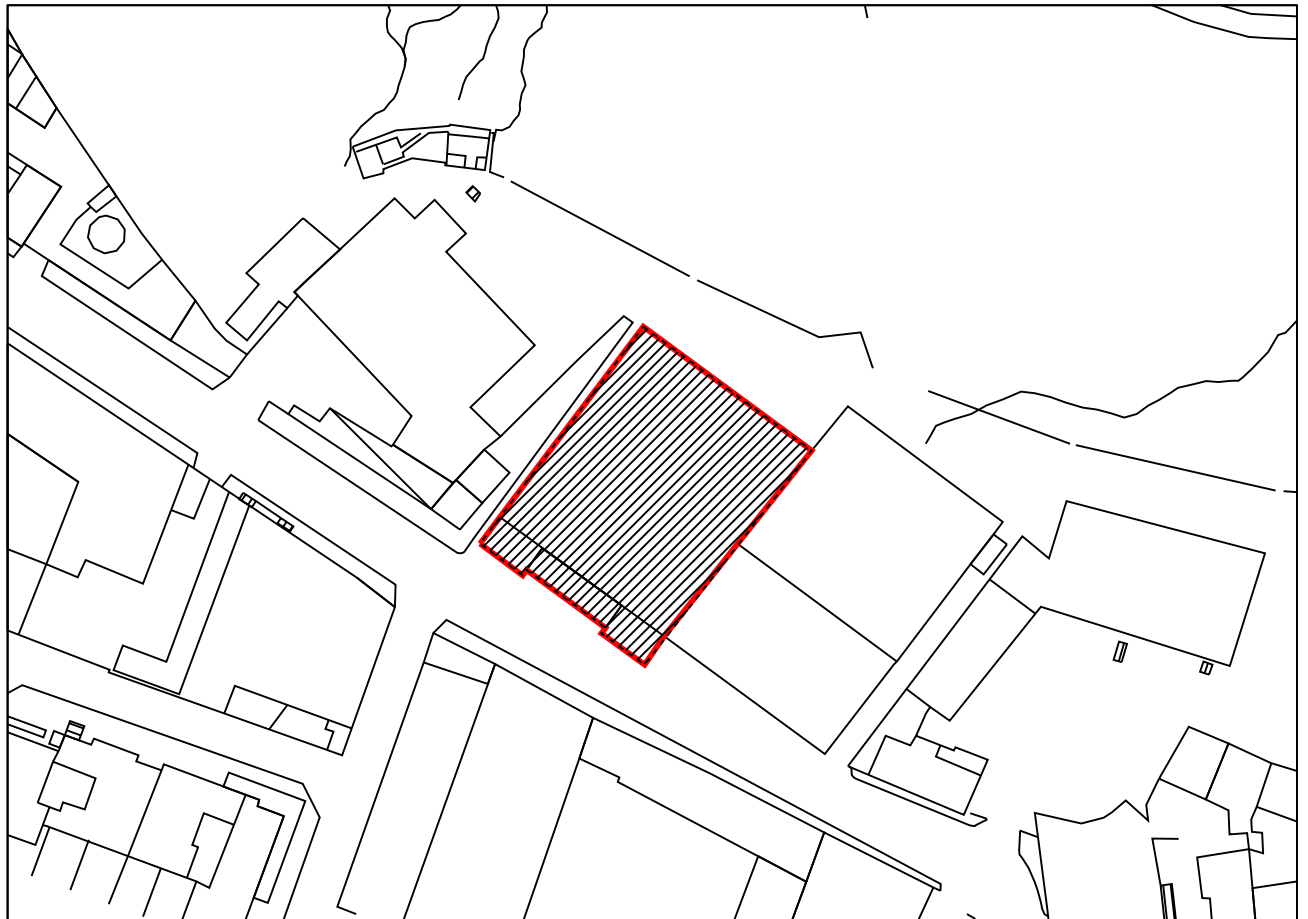
CASEIFICIO DALMASSO

Nasce intorno agli anni 1937 e 1938, lungo la Via Cavour e con un lato confinante con la proprietà della Società Romana, l'imprenditore caseario Lucrezio Dalmasso realizza un edificio a tre livelli, con il piano fuori terra adibito a caseificio e accesso lungo la Via Cavour e due piani seminterrati che si affacciano verso la valle dell'Adde, adibiti a caciara.

Il figlio Ennio Dalmasso la dirige fino alla cessazione della produzione e della sua dismissione come impianto industriale.

Complessivamente il comparto Dalmasso occupa una superficie di circa 2.100 mq, di cui 900 mq di superficie coperta per una volumetria fuori terra di circa 6.780 mc e 2.120 interrati.

FABBRICATO DALMASSO E POIBDR
1937-1938
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE

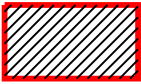
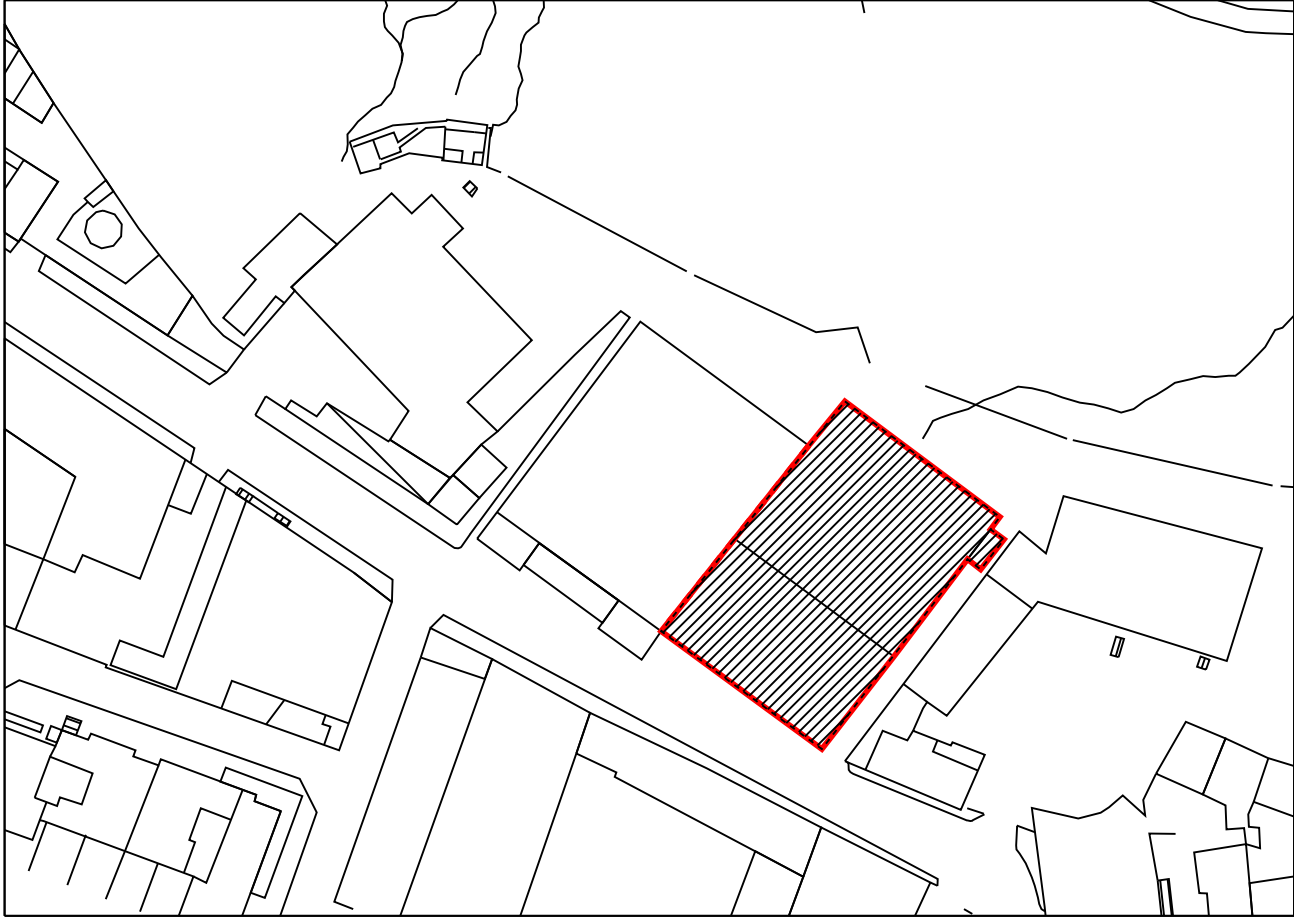
CASEIFICIO POLENGHI

Nasce intorno al 1938, lungo la Via Cavour, con un lato confinante con la proprietà Dalmasso e con l'altro lato con la proprietà Bozzano, la Polenghi realizza un edificio a tre livelli, con due piani fuori terra con accesso lungo la Via Cavour e uno seminterrato, che si affaccia verso la valle dell'Adde, adibito a cantina.

Complessivamente il comparto Polenghi occupa una superficie di circa 2.300 mq, di cui 1.000 m² di superficie coperta per una volumetria fuori terra di circa 8.850 mc e 2.450 mc interrati.

L'attuale proprietà è di Luigi Fancello, imprenditore di Macomer.

FABBRICATO POLENGHI
1938
SCALA 1:1000



FABBRICATO DI NUOVA REALIZZAZIONE